



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

# **I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'ANNO DELLA SUSSIDIARIETA' a.f. 2011-12**

Rapporto di monitoraggio delle azioni formative  
realizzate nell'ambito del diritto-dovere

*Dicembre 2012*

**ISFOL**

## Indice

Nota metodologica	3
<b>1. Le evidenze principali</b>	4
<b>2. Il contesto e i dispositivi normativi</b>	8
<b>3. I percorsi di IFP</b>	15
3.1 La partecipazione	15
3.2 I modelli e la sussidiarietà	27
3.3 Le qualifiche e i diplomi	28
3.3.1. I numeri	28
3.3.2. Qualificati, diplomati e figure del repertorio dell'offerta di IFP	31
<b>4. Le risorse finanziarie</b>	39
4.1 La gestione	39
4.2 I costi per allievo	46

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Isfol Struttura Sistemi e Servizi Formativi, diretta da Domenico Nobili, nell'ambito del Dipartimento Sistemi Formativi. L'attività di monitoraggio e la stesura del testo sono state coordinate da Emmanuele Crispolti e Claudia Spigola.

Gli autori dei testi sono:

Emmanuele Crispolti: cap. 1, cap. 4

Valeria Scalmato: cap. 2, par. 3.3.2

Claudia Spigola: nota metodologica, par. 3.3.1

Giacomo Zagardo: par. 3.1, 3.2, 4.2

Le elaborazioni statistiche sono a cura di Roberta Bassani.

All'attività di monitoraggio ed alla elaborazione del testo ha partecipato Mario Cusmai.

Andrea Simoncini, Tiziana Germani, Rita Pileggi hanno collaborato, per conto del Ministero del Lavoro, alla predisposizione del rapporto.

## ***Nota metodologica***

Ogni anno l'Isfol realizza, per conto del Ministero del Lavoro, un monitoraggio delle attività realizzate dalle Amministrazioni regionali e dalle Province Autonome per favorire la partecipazione alle attività formative dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione professionale.

Anche quest'anno le Regioni hanno fornito informazioni qualitative e quantitative inerenti le azioni formative volte al conseguimento di una qualifica o di un titolo di studio a partire dalla scheda di rilevazione predisposta.

Nello specifico, i dati relativi ai percorsi formativi riguardano l'anno formativo 2011-12, quelli sui qualificati e diplomati riguardano l'anno precedente (2010-11), mentre le informazioni relative alle risorse finanziarie si riferiscono all'anno solare 2011.

Tutte le Amministrazioni<sup>1</sup> hanno inviato le schede di rilevazione, sia pur con gradi di approfondimento piuttosto differenziati. Come si vedrà in dettaglio nei capitoli a seguire, l'eterogeneità ha riguardato sia la quantità di dati forniti che la qualità delle informazioni descrittive delle azioni intraprese.

Si è scelto di adottare un indice simile ai precedenti per dare continuità al lavoro e favorire la comparazione delle attività realizzate. Il testo si apre con una breve sintesi dei principali risultati emersi e dei dati più significativi; si riporta poi una descrizione del contesto e dei dispositivi normativi più recenti insieme ad un quadro riepilogativo dei documenti normativi di riferimento. Nel capitolo 3 si descrivono i percorsi di IFP con riferimento alla partecipazione, ai modelli di intervento, ai numeri ed alle figure professionali in esito ai percorsi per l'acquisizione di una qualifica e di un diploma. Nella parte finale si analizzano le risorse finanziarie destinate ai percorsi ed all'assolvimento del diritto-dovere, con l'introduzione di una analisi sui costi per allievo dei percorsi realizzati presso le Istituzioni formative non scolastiche.

---

<sup>1</sup> La Regione Sardegna ha inviato, in data 11 settembre 2012, una nota al MLPS nella quale si comunicava che non erano stati attivati corsi relativi all'Accordo Stato-regione 29 aprile 2010-percorsi di istruzione e formazione professionale

## 1. Le evidenze principali

Il 2011-12 è stato l'anno nel quale, dando seguito all'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 ed al Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011<sup>2</sup>, hanno preso il via i percorsi di IFP svolti dagli Istituti Professionali in base al principio di sussidiarietà, nelle due tipologie "integrativa" e "complementare".

Sembrava prevedibile che tale novità potesse determinare uno slittamento delle preferenze dei giovani in uscita dal primo ciclo dalle Istituzioni formative (IF) verso l'offerta scolastica. In realtà, accanto ad elevatissime quote di iscritti nei percorsi in sussidiarietà, il numero di giovani iscritti ai primi anni presso le IF non solo non è sceso ma anzi è cresciuto, segno evidente di una buona tenuta dell'offerta delle Istituzioni accreditate nei confronti dei giovani e delle famiglie.

Questo ed altri indicatori, derivanti dalla lettura dei dati inerenti la partecipazione alle diverse filiere formative, sembrano evidenziare un cambiamento in atto nel nostro Paese che potremmo definire di natura culturale, probabilmente frutto di precedenti politiche formative, in ogni caso velocizzato dalla crisi economica ed occupazionale. La sensazione è che i giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado abbiano in parte rimodulato le proprie aspettative formative e lavorative rispetto alle generazioni precedenti mirando verso percorsi di qualificazione più brevi, puntando ad un veloce inserimento lavorativo ed investendo su filiere che sembrano garantire buoni esiti occupazionali, soprattutto laddove il tessuto imprenditoriale risulta caratterizzato da una costante vivacità, cioè al Nord-Est e al Nord-Ovest.

Tale risveglio dell'attenzione nei confronti della cultura tecnico-professionale è evidenziato non solo dalla crescita della filiera della IFP ma anche dalla maggior attenzione che si riscontra verso i percorsi ITS, che hanno registrato un elevato numero di richieste rispetto ai posti disponibili, accanto alla caduta dei percorsi tradizionalmente più attraenti ma meno spendibili sul mercato del lavoro, con riferimento alla riduzione delle iscrizioni universitarie, specialmente nei confronti delle lauree umanistiche.

Si fa strada probabilmente una lettura più realistica delle prospettive occupazionali di lavoro che coincide con la realtà di un mercato nel quale la richiesta di competenze tecniche, ai diversi livelli, sembra essere l'unico fattore di crescita in termini di domanda di lavoro. Accanto a questo, la consapevolezza del rischio della disoccupazione spinge i giovani a cercare percorsi "componibili" che li veda sempre pronti ad immettersi sul mercato del lavoro (IFP, ITS) più di quanto siano sembrati in grado di fare in questi anni i percorsi universitari.

Tornando ai dati relativi agli iscritti ai primi anni di IFP, gli immatricolati presso le IF, come si diceva, non diminuiscono, ma anzi crescono: erano 41.817 nell'a.f. 2010-11 e sono diventati 45.910 nell'a.f. 2011-12, con un aumento del 10%. I giovani iscritti ai percorsi in sussidiarietà complementare ammontano a 5.851 mentre gli iscritti ai percorsi in sussidiarietà integrativa arrivano a 67.421 unità.

Complessivamente, se si può considerare lecito il paragone, a fronte di 39.555 ragazzi che nel 2010-11 avevano scelto l'iscrizione a scuola nei percorsi integrati, quelli che hanno scelto la IFP realizzata presso gli Istituti Professionali sono stati, nel 2011-12, 73.272. L'aumento di coloro che, per acquisire una qualifica

---

<sup>2</sup> Adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IFP

triennale, hanno scelto i percorsi di IFP nelle Istituzioni scolastiche (IS) è quindi di +85%, una misura notevolissima rispetto ai lenti cambiamenti che si verificano nelle dinamiche dell'offerta del sistema formativo nazionale.

E' allora necessario domandarsi quale sia la causa di una così rilevante massa critica di giovani che hanno optato per i percorsi IFP svolti a scuola. Si tratta di una scelta consapevole verso la qualifica triennale? Una preferenza verso l'ambiente scolastico in quanto contesto in cui sviluppare competenze utili per il lavoro con il contemporaneo obiettivo di proseguire verso il diploma e poi l'alta formazione? Semplicemente una scelta, di natura più occasionale, di giovani che, in procinto di iscriversi comunque ad un Istituto Professionale, hanno preferito semplicemente non precludersi anche la possibilità di uscire al terzo anno con una qualifica? Certo l'intervallo tra la messa a punto dei percorsi in sussidiarietà ed il momento dell'iscrizione dei giovani ai percorsi è stato breve. Questo lascerebbe supporre che non ci siano stati i tempi per predisporre, per i ragazzi in uscita dal primo ciclo, efficaci azioni di orientamento, tali da garantire una adeguata maturazione delle scelte da parte dei giovani e delle loro famiglie.

Inoltre occorrerà verificare come le Istituzioni scolastiche sapranno attrezzarsi per accogliere un'utenza che, provenendo in molti casi da situazioni di svantaggio sociale e familiare, necessita di azioni di accompagnamento e di supporto, tradizionalmente svolte presso le Istituzioni formative. Infine andrà valutata la capacità delle scuole di realizzare una curvatura didattica in grado di portare a qualifica i giovani dotandoli delle competenze ascrivibili alle figure del repertorio della IFP e, allo stesso tempo, consentendo la prosecuzione verso il diploma quinquennale.

Su un altro versante, appare importante cercare di comprendere se e come, in una fase caratterizzata da esigenze di risparmio "di cassa", i percorsi in sussidiarietà si vadano configurando come un vero vantaggio economico per il sistema-Paese. A tal fine, la parte conclusiva dell'analisi finanziaria delle risorse destinate al diritto-dovere propone un approfondimento sui costi per allievo.

In sintesi, le principali evidenze riscontrabili per l'annualità 2011-12 sono le seguenti:

## LA PARTECIPAZIONE ALLA IFP

- **I percorsi triennali di IFP hanno superato i 241 mila iscritti**, 125 mila dei quali presso le Istituzioni formative accreditate e oltre 116 mila presso le Istituzioni scolastiche.
- **Gli iscritti al primo anno di IFP sono stati oltre 119 mila: 46 mila presso le Istituzioni formative, oltre 67 mila in sussidiarietà integrativa e 5 mila e 800 in sussidiarietà complementare.**
- **Gli iscritti al IV anno sono saliti a 7.466 unità.**
- **I qualificati per l'a.f. 2010-11 sono stati 38.863.**
- **I qualificati presso le Istituzioni formative sono stati l'80% degli iscritti al terzo anno.**
- **I diplomati al IV anno sono saliti a 3.740 unità.**
- **Almeno il 45,3% dei giovani iscritti al primo anno presso le Istituzioni Formative ha scelto la IFP vocationalmente (14enni) e non come seconda opportunità.**
- **La partecipazione dell'utenza di nazionalità straniera è stata pari al 16,5% nei primi tre anni.**
- **Il costo annuale per allievo presso le Istituzioni formative non scolastiche è pari a € 5.118.**

A ciò vanno aggiunte altre considerazioni. La prima è che il sistema di IFP viene sempre più configurandosi come un sistema formativo articolato e completo. Per la messa a regime della IFP, sono stati infatti, negli scorsi anni, costruiti molti dei "mattoni" necessari per la costruzione del sistema: il sistema di standard minimi delle competenze di base; il Repertorio nazionale delle qualifiche a partire dalla costruzione degli standard minimi delle competenze tecnico-professionali; i modelli di certificazione; gli standard dei servizi inerenti il sistema dell'accREDITamento. In questo senso, la modellizzazione costruita intorno alla IFP sta offrendo un prezioso contributo all'intero sistema nazionale di istruzione, con riferimento ad esempio ai lavori in corso sul sistema nazionale di certificazione delle competenze.

A conclusione, va detto che la notevole mole di informazioni raccolte con il presente monitoraggio potrà offrire ulteriori spunti di riflessione. Tra gli altri, un dato interessante è quello che emerge dall'osservazione dello scarto tra gli iscritti ad inizio corso (Tempo 0) e gli allievi presenti nei percorsi alla data di fine febbraio 2012 (Tempo 1). Infatti il tasso di caduta appare, per tutte le tipologie di percorso, estremamente contenuto. Si è in questo caso scattata, per così dire, una fotografia delle quote di abbandono all'interno di un anno formativo e non, va precisato, tra un anno e l'altro.

Prendendo in esame i percorsi realizzati presso le Istituzioni formative (IF)<sup>3</sup>, notiamo come tra l'inizio del percorso e la fine di febbraio la percentuale di allievi sia diminuita di una quota pari a -1% al primo anno e -

<sup>3</sup> Le Amministrazioni rispondenti sono state 13: Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Basilicata

1,8% al secondo ed al terzo anno. Con riferimento ai percorsi svolti in sussidiarietà<sup>4</sup>, lo scarto tra "Tempo 0" e "Tempo 1" è stato pari a -2,6% per i percorsi in sussidiarietà integrativa mentre è cresciuto di +0,6% per quelli in sussidiarietà complementare, prevedibilmente in relazione ad alcuni passaggi dai percorsi tradizionali. Infine, il secondo anno dei percorsi integrati avviati precedentemente alla normativa sugli organici raccordi<sup>5</sup>, ha fatto registrare una riduzione del 2,9% negli allievi del secondo anno e di 0,6% tra gli allievi del terzo.

Tab. 1.1 - Scarto % tra iscritti ad inizio anno e allievi presenti alla data del 28 febbraio 2012

Anno di corso	Istituzioni Formative (IF)	Scuole (IS) Percorsi integrati	Scuole (IS) Sussidiarietà	
			integrativa	complementare
I	-1,0	-	-2,6	+0,6
II	-1,8	-2,9	-	-
III	-1,8	-0,6	-	-

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Sarebbe azzardato trarre importanti conclusioni da questo dato, senza aver considerato i passaggi tra un anno e l'altro, passaggi che, come noto, risentono della estrema complessità del meccanismo dei percorsi presso alcune regioni (soprattutto laddove erano previste architetture di 2+1 o 1+2<sup>6</sup> tra scuole ed Istituzioni formative). Tuttavia, ancora una volta, i dati offrono l'impressione di percorsi che "tengono" e che sembrano reagire al rischio di abbandono in maniera efficace, soprattutto in considerazione del fatto che, pur nella costante crescita della quota vocazionale delle scelte, la filiera IFP continua a svolgere anche una notevole funzione antidispersione.

<sup>4</sup> Hanno risposto 11 Amministrazioni: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Basilicata

<sup>5</sup> Hanno risposto 6 Amministrazioni: Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Marche

<sup>6</sup> Si ricorda che le modalità attuative dei percorsi realizzati presso alcune Regioni prevedevano una triennalità articolata in un primo anno (o i primi due anni) presso le Istituzioni scolastiche ed un secondo e terzo anno (oppure il solo terzo anno) presso le Istituzioni Formative

## 2. Il contesto e i dispositivi normativi

Per la completa messa a regime del sistema di IFP, nel 2011, grande rilevanza hanno assunto i due Accordi siglati in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio, sugli "atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IFP", e sulla classificazione, per aree professionali, dell'offerta di istruzione e formazione.<sup>7</sup>

Come è noto, il primo Accordo è corredato da una serie di documenti che riguardano i seguenti aspetti:

- i criteri metodologici per la descrizione delle competenze per l'inserimento di nuove figure nel Repertorio Nazionale dell'Offerta di IFP (Allegato 1);
- la rivisitazione (Allegati 2 e 3) *del Repertorio Nazionale delle 21 qualifiche in esito ai percorsi triennali e dei 21 diplomi in esito ai quadriennali*, con l'inserimento e la descrizione dei processi e delle attività di lavoro relativi agli standard delle competenze tecnico professionali per ogni figura nazionale;
- la *definizione* (Allegato 4) *delle nuove competenze di base per il III e il IV anno dei percorsi triennali e quadriennali*<sup>8</sup> che sostituiscono quelle introdotte dall'Accordo del gennaio 2004 e che si aggiungono a quelle previste per il biennio dell'obbligo di istruzione;
- l'introduzione di *nuovi modelli di attestato di qualifica e di diploma professionale* (allegati 5 e 6) e *il nuovo modello per l'attestazione intermedia delle competenze* (Allegato 7), format che vanno a sostituire quelli dell'Accordo dell'ottobre 2004.

Va tuttavia ricordato che l'Accordo relativo alle figure professionali è stato integrato da un successivo accordo, siglato il 19 gennaio 2012<sup>9</sup>. In tal modo, il Repertorio nazionale dell'Offerta di IFP è stato arricchito, per i percorsi triennali, di una nuova qualifica (*Operatore del mare e delle acque interne*), aggiuntiva rispetto alle 21 precedenti, ed ha subito la rivisitazione delle competenze relative alla figura professionale, peraltro assai gradita dagli allievi in termini di scelta, dell'*Operatore del benessere*, Indirizzo "Estetica".

Il primo Accordo del 27 luglio 2011 (relativo agli "atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IFP") rappresenta anche il riferimento per la regolamentazione dell'apprendistato di I livello, così come riformato dall'art. 3 del Testo Unico Apprendistato<sup>10</sup>, il quale prevede la possibilità di conseguire la qualifica (triennale) o il diploma professionale (quadriennale), mediante tale contratto. In quest'ambito, una delle novità normative più significative del 2012 si riferisce all'Accordo del 15 marzo il quale stabilisce che le qualifiche e i diplomi professionali che si possono acquisire in apprendistato siano quelli previsti dal Repertorio nazionale dell'offerta di IFP, come da Accordo del 27 luglio e successive integrazioni. Prevede inoltre che le figure riferite alle 22 qualifiche e ai 21 diplomi possano essere articolabili in specifici profili regionali, riferendosi alle aree professionali contenute nel secondo Accordo del 27 luglio 2011 (riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di IFP). Sempre in base all'Accordo del marzo 2012, i riferimenti per l'apprendistato di I livello relativamente agli standard minimi sulle competenze di base sono, inoltre, come per i percorsi di IFP, quelli del regolamento sull'Obbligo

<sup>7</sup> Per un maggior dettaglio, si veda la Tab. 2.1 la quale riporta, dal 2003 ad oggi, le norme e i documenti sul II ciclo, e in particolare quelli riferiti ai percorsi di IFP.

<sup>8</sup> Si articolano in competenza linguistica (lingua italiana e lingua straniera); competenza matematica, scientifico-tecnologica; competenza storico, socio-economica. Si ricorda che nell'Accordo del 2004 gli standard erano invece articolati nell'Area dei linguaggi (lingua italiana e straniera), l'Area scientifica, l'Area tecnologica e l'Area storico-socio-economica.

<sup>9</sup> Tale Accordo è stato recepito dal decreto interministeriale MIUR/MLPS del 23 aprile 2012.

<sup>10</sup> Decreto legislativo n. 167/2011.



di Istruzione e, per le competenze tecnico-professionali, ci si riferisce a quelli contenuti nel già citato Accordo del luglio 2011. Inoltre, i percorsi formativi in apprendistato devono prevedere attività di formazione, interna o esterna all'azienda, per un monte ore non inferiore a 400 ore annue, con la possibilità del riconoscimento dei crediti in ingresso per gli apprendisti over 18. Sono inoltre previste modalità di erogazione di ulteriore formazione aziendale, stabilite dalla contrattazione collettiva, nel rispetto del Piano formativo dell'apprendista, mentre le modalità e i modelli di rilascio degli attestati di qualifica e diploma professionale e di competenze, anche nel caso di interruzione del percorso formativo, dovranno essere quelli previsti dall'art. 20 del D. Lgs. N. 226/2005 sul II ciclo del sistema di Istruzione e formazione.

L'apprendistato, in un'ottica più ampia di quella del solo diritto-dovere, è stato nel 2012 al centro del lavoro interistituzionale tra i sistemi dell'istruzione, formazione e mercato del lavoro, attraverso l'Accordo del 19 aprile 2012<sup>11</sup>, riguardante la definizione "di standard minimi nazionali di certificazione delle competenze comunque acquisite nel sistema dell'apprendistato". In tale accordo si condividono definizioni, principi, metodologie e standard minimi per un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali, nonché le fasi del processo di certificazione, gli elementi minimi che costituiscono il certificato e i requisiti essenziali dei soggetti deputati alla certificazione.

Si è in questo modo avviato il lavoro sulle norme generali e gli standard minimi per un sistema nazionale di certificazione delle competenze, come peraltro previsto all'art. 4 della recente Riforma del lavoro<sup>12</sup>, che al momento ha prodotto uno schema di decreto approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri. E' quindi in continuo e progressivo sviluppo il lavoro interistituzionale<sup>13</sup> finalizzato all'armonizzazione e raccordo, sempre in base all'art. 4 della Riforma del Lavoro<sup>14</sup>, di tutte le politiche per l'apprendimento permanente, incluse quelle della istruzione scolastica e del sistema di IFP, dell'Università e dei percorsi ITS, dell'apprendistato, dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), nonché dei servizi per il lavoro e le imprese, anche attraverso l'organizzazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente. L'impegno dello Stato e delle regioni e P.A., nonché delle parti sociali, prosegue anche nell'ambito della referenziazione italiana ai livelli *dell'European Qualification Framework* (EQF), che prevede la referenziazione al livello 3 e 4 rispettivamente per l'attestato di qualifica triennale di operatore e per il diploma professionale quadriennale di tecnico. A breve l'EQF sarà oggetto di un Accordo in Conferenza Unificata al fine di dotare anche l'Italia di un codice di riferimento comune per i sistemi di istruzione e formazione.

Se guardiamo ai percorsi triennali e quadriennali nell'ottica della possibile prosecuzione verticale degli studi, sono da considerare con attenzione anche gli sviluppi normativi che riguardano l'ambito della formazione superiore non accademica. E' infatti opportuno ricordare, da una parte, che l'accesso agli IFTS dei giovani qualificati nei percorsi triennali può avvenire previo accertamento delle competenze in ingresso, e dall'altra,

---

<sup>11</sup> Recepito con decreto interministeriale del 26 settembre 2012.

<sup>12</sup> Si tratta dell'art. 4, commi 58 e 68 della Legge del 28 giugno 2012, n. 92.

<sup>13</sup> L'impegno interistituzionale continua a realizzarsi in atti e documenti normativi che riguardano, oltre il già citato sistema nazionale di certificazione, anche gli IFTS, l'apprendimento permanente e la promozione delle reti territoriali, l'orientamento, nonché l'EQF, i quali al momento sono oggetto di regolamentazioni nazionali e di specifici Accordi e Intese in attesa del passaggio in Conferenza Unificata.

<sup>14</sup> Art. 4, cc. 51-61 e 64-68.

che il DPCM del 25 gennaio 2008<sup>15</sup> ne prevede invece l'accesso diretto ai diplomati provenienti dai percorsi di IFP quadriennali. Al momento, è in fase di conclusione del suo iter normativo lo schema di decreto del MIUR/MLPS sulla "definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore" il quale contiene nuovi elenchi delle specializzazioni IFTS, la loro descrizione in termini di competenze, abilità e conoscenze, e le indicazioni descrittive e metodologiche per la definizione degli standard di competenze tecnico professionali e di quelle comuni. Di particolare interesse risulta il documento allegato allo schema di decreto<sup>16</sup> di adozione delle linee guida sull'istruzione tecnica e professionale e gli ITS, previste dall'art. 52 della legge n. 35/2012 (approvato in Conferenza Unificata il 26 settembre 2012), che presenta la correlazione tra l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale<sup>17</sup> e le aree economiche e professionali, nonché le filiere produttive. Il quadro che ne risulta rappresenta sia un efficace dispositivo che mette in trasparenza l'offerta coordinata di istruzione e formazione tecnica e professionale sia, dal punto di vista dei giovani, uno strumento utile al loro orientamento per la continuazione dei percorsi di studio e di formazione.

Per quanto concerne la nuova offerta di corsi ITS, nuovo impulso è stato dato dal decreto di settembre 2011<sup>18</sup>. Le competenze per l'accesso a questi percorsi formativi rimandano ai risultati di apprendimento a conclusione dell'istruzione secondaria superiore riformata. Tuttavia, le linee guida per gli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali dell'istruzione e quelli di IFP del 16 dicembre 2010<sup>19</sup> (di cui si tratterà a breve) prevedono l'accesso agli ITS, seppur per via indiretta, anche a coloro in possesso del Diploma di Tecnico di IFP tramite la frequenza di un apposito corso annuale, a carico delle Regioni e realizzato in integrazione tra le scuole e le agenzie formative. Ulteriori novità, che potrebbero attrarre e rafforzare le professionalità formate nella IFP, sono da ascrivere all'art. 52 della legge n.35/2012 sulle "misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli Istituti tecnici Superiori (ITS)". Le Linee Guida previste dalla legge, approvate dall'Intesa del 26 settembre 2012, contribuiscono a rafforzare la rete tra i percorsi degli istituti tecnici, gli istituti professionali e le istituzioni formative, sede dei percorsi di IFP, e le imprese, definendo altresì standard per la realizzazione dei Poli tecnico professionali.

Sul versante dell'istruzione secondaria tecnica e professionale riformata, nel 2012, due provvedimenti normativi, nella fattispecie i decreti interministeriali MIUR-MEF 24 aprile 2012, hanno provveduto ad articolare ulteriormente le aree di indirizzo del triennio degli istituti tecnici e degli istituti professionali in un numero di opzioni incluse in un apposito elenco nazionale. Tali repertori, che erano previsti dai relativi decreti di riforma, potranno essere aggiornati periodicamente per rispondere meglio a nuovi fabbisogni formativi territoriali. Per tale motivo, si può dunque ipotizzare un rafforzamento degli istituti professionali anche sul versante dell'offerta di IFP in sussidiarietà da loro realizzata, in base alle scelte operate dalle singole Regioni contestualmente all'Accordo del 16 dicembre 2010 sugli "Organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e quelli di istruzione e formazione professionale". Come è noto, le prime classi di IFP in

<sup>15</sup> Si tratta dell'art. 10, comma 1.

<sup>16</sup> Allegato B, "Tavola di correlazione".

<sup>17</sup> L'Offerta di istruzione e formazione professionale riguarda i percorsi di IFP, degli istituti tecnici e professionali, i percorsi IFTS e i corsi ITS.

<sup>18</sup> Il riferimento è al Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011 relativo alle "Norme generali sui diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2 del DPCM del 25 gennaio 2008".

<sup>19</sup> Si tratta delle Linee guida sugli "organici raccordi" del 16 dicembre 2010 che hanno dato avvio ai percorsi di IFP in sussidiarietà.

sussidiarietà integrativa o complementare<sup>20</sup> realizzate dagli istituti professionali sono state avviate nell'a.f. 2011-12, sulla base di specifici accordi territoriali tra i competenti Assessorati delle Regioni e gli Uffici scolastici regionali (USR)<sup>21</sup>. Le modalità, capacità organizzative e metodologiche messe in campo per la realizzazione dei percorsi in sussidiarietà richiedono un monitoraggio attento da parte di Ministeri, Regioni, USR<sup>22</sup> e singole scuole, in attesa di poter valutare, più a lungo termine, i risultati formativi e occupazionali dei primi qualificati. Per questo sarà opportuno analizzare la reciproca complementarità didattica ed organizzativa, piuttosto che una eventuale sovrapposizione o concorrenza, tra i percorsi di IFP realizzati dalle scuole e quelli svolti dalle istituzioni formative, soprattutto nell'ottica di comprenderne l'impatto sulla prevenzione della dispersione formativa e la capacità di rispondere alla domanda, espressa dai giovani, di ricevere una formazione professionalizzante per l'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso un apprendimento contestualizzato, basato sull'esperienza e su strategie didattiche innovative.

Tab. 2.1 - Quadro riepilogativo della normativa e dei documenti di riferimento sul II ciclo e i percorsi di IFP dal 2003 al 2012

Legislazione e documenti	Oggetto
Legge 28 marzo 2003, n. 53	Delega al Governo per la definizione delle <b>norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale</b>
Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane del 28 ottobre 2004	L'Accordo definisce una serie di <b>dispositivi nazionali per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi</b> . Allegato A: Attestato di qualifica Modello B: Certificato di competenze intermedio; Modello C: Attestazione di riconoscimento dei crediti in ingresso al percorso di formazione professionale.
Decreto Interministeriale MIUR-MLPS 3 dicembre 2004, n. 86	Approvazione dei <b>modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione</b> . Modello A: certificato per il riconoscimento dei crediti per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore Modello B: certificato di riconoscimento crediti per il passaggio ai fini dell'ammissione all'esame di qualifica presso gli istituti professionali.
Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04.	Contiene le norme concernenti il <b>passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione</b> , ai sensi dell'art. 68 della L. n. 144 del 1999.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76	Definizione delle norme generali sul <b>diritto-dovere all'istruzione e alla formazione</b> , ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77	Definizione delle norme generali relative <b>all'alternanza scuola-lavoro</b> , ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.

<sup>20</sup> Gli IP che realizzano l'offerta sussidiaria integrativa permettono agli studenti iscritti ai corsi quinquennali riformati di acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale corrispondente. Quelli che invece realizzano l'offerta sussidiaria complementare permettono agli allievi di conseguire i titoli di qualifica e diploma professionale dei percorsi di IFP, di competenza regionale. In tal modo anche gli IP quinquennali potranno rilasciare le 22 qualifiche triennali e le 21 quadriennali dell'offerta nazionale di IFP.

<sup>21</sup> Gli Accordi territoriali tra Regioni e USR per la realizzazione di percorsi di IFP in regime di sussidiarietà finora stipulati riguardano le seguenti Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Molise, Umbria, Piemonte, Campania, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Calabria, Abruzzo e Sardegna. Di queste, la Regione Sicilia ha optato per la realizzazione di percorsi relativi all'offerta sussidiaria integrativa (tipologia A) e complementare (tipologia B); le Regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno scelto la sola tipologia B, mentre le restanti hanno optato per la sola tipologia A.

<sup>22</sup> A tal fine, l'intesa sulle linee guida per gli organici raccordi ha previsto il lavoro di un Gruppo Paritetico con il compito di seguire l'attuazione delle linee guida attraverso il monitoraggio e il confronto con le parti sociali. Tale Gruppo è stato costituito dal MIUR e ne fanno parte, oltre allo stesso MIUR, il MLPS, il MEF, i rappresentanti del Coordinamento tecnico della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI.

Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226	Definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul <b>secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione</b> ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624, 628 e 634 e s.m.i.	Legge finanziaria 2007 - <b>Innalzamento Obbligo di istruzione a 10 anni</b> e assolvimento in via sperimentale anche nei percorsi di istruzione e formazione.
Decreto MPI 22 agosto 2007, n. 139	Regolamento recante norme in materia di <b>adempimento dell'obbligo di istruzione</b> , ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.
Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)	Decreto sugli <b>standard di servizio per le agenzie formative</b> che erogano i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
Intesa tra MLPS, MPI, MIUR, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano in Conferenza Stato/Regioni del 20 marzo 2008	Definizione degli <b>standard minimi del nuovo sistema di accreditamento</b> delle strutture formative per la qualità dei servizi. Il provvedimento va ad individuare un set minimo di principi, criteri, linee di indirizzo e requisiti per l'accreditamento delle strutture formative, in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali Allegati: All. 1 - La struttura del nuovo sistema di accreditamento ; All. 2 - Tabelle sui requisiti/linee d'indirizzo ; All. 3 - Elenco adempimenti sulla sicurezza, prevenzione incendi e antinfortunistica - Criterio A "Risorse infrastrutturali e logistiche"; All. 4 - Standard documentale minimo - Criterio C "Capacità gestionali e risorse professionali" ; All. 5 - Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione
Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Art. 64, c 4 bis: <b>l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IFP diventati ordinamentali.</b>
DM MIUR n. 9 del 27 gennaio 2010	Adozione del <b>modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione</b> valido per gli studenti delle scuole e per quelli delle agenzie formative accreditate. Allegato: certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'OI.
Regolamento degli Istituti Professionali emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.87/2010)	Norme concernenti il <b>riordino degli istituti professionali</b> ai sensi dell'articolo 64, comma4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.
Regolamento degli Istituti Tecnici emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n. 88/2010)	Norme concernenti il <b>riordino degli istituti tecnici</b> ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.
Regolamento dei Licei emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.89/2010)	<b>Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei</b> ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" Allegati: A, B, C, D, E, F, G, H, I, L.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010.	L'accordo riguarda il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art.27, comma2, del decreto legislativo 226/2005. Presenta gli <b>standard formativi tecnico professionali per 21 figure professionali in uscita dai percorsi triennali e quadriennali</b> Allegato1: Figure prof.li relative alle qualifiche dei percorsi di IFP di durata triennale; Allegato 2: Standard formativi tecnico professionali relativi alle figure triennali; Allegato 3: Competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale; Allegato 4: Figure prof.li relative ai diplomi professionali dei percorsi quadriennali di IFP; Allegato 5: Standard tecnico professionali relativi ai diplomi professionali.

Decreto Interministeriale tra MIUR e MLPS del 15 giugno 2010	<b>Recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010</b> , riguardante il primo anno di attuazione (2010/2011) dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.
Decreto MIUR n. 74 del 5 agosto 2010	Finalità, obiettivi, campi di intervento, criteri, modalità e strumenti di <b>attuazione della anagrafe</b> nazionale dello studente.
Legge del 4 novembre 2010, n. 183, art. 48, c. 8	Prevede che <b>l'obbligo di istruzione si possa assolvere anche nei percorsi di apprendistato</b> per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, sulla base di intese tra le regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le parti sociali.
Accordo sul Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del 16 dicembre 2010	Accordo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per <b>l'integrazione delle anagrafi</b> degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.
Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IFP tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane	L'Intesa riguarda l'adozione di <b>linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale</b> a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Allegato A: Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 - Tab.1: Tabella di riferimento delle qualifiche professionali di IFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli istituti professionali. - Tab.2 (composta da Allegati A1- A21): Correlazione tra Aree formative dell'ordinamento di IFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP (per ciascuna delle 21 qualifiche triennali) - Tab.3: tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 ed i diplomi di qualifica triennale degli istituti professionali secondo il previgente ordinamento.
Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011	<b>Adozione delle linee guida</b> di cui all'allegato A dell'Intesa del 16 dicembre 2010 riguardante organici raccordi tra i percorsi professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo riguarda gli <b>atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale</b> di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Presenta i seguenti allegati: - Allegato 1: Criteri metodologici di descrizione e aggiornamento degli standard formativi delle qualifiche e dei diplomi relativi alle figure ricomprese nel Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP; - Allegato 2: Figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IeFP; - Allegato 3: Figure di riferimento relative ai diplomi professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IeFP; - Allegato 4: Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del III e IV anno della IFP; - Allegato 5: Modello di attestato di qualifica professionale; - Allegato 6: Modello di Diploma professionale; - Allegato 7: Modello di attestato intermedio di competenze.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo riguarda la <b>definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi</b> di IFP di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Tale Accordo presenta la correlazione delle 21 figure triennali del Repertorio Nazionale alle Aree professionali classificate secondo NACE e ISCO. Allegato1: Classificazione per aree professionali dell'offerta del sistema di IFP.
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo esprime <b>parere favorevole sullo schema di decreto adottato dal MIUR di concerto con il MLPS sulle "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS)</b> e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze". Allegato 1: Schema di decreto.

Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 settembre 2011 recante "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui al DPCM del 25 gennaio 2008"	Il decreto <b>presenta la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure nazionali e dei relativi standard di competenza, nonché le modalità di verifica finale delle competenze e della relativa certificazione.</b> Allegato 1: Profilo culturale e professionale dei diplomati degli ITS e le competenze comuni; Allegato 2: Modello di diploma di tecnico Superiore; Allegato 3: <i>Europass diploma supplement</i> ; Allegati A-B-C-D-E-F: Descrizione delle figure e delle relative macrocompetenze; Allegato G: Riferimento delle figure nazionali.
Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167 -Testo Unico sull'apprendistato	Prevede la <b>riforma del contratto di apprendistato</b> sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, comma 30, della legge n. 247 del 2007 e nell'art. 46 della legge n. 183 del 2010. In particolare, l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è regolamentato dall'art. 3.
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS dell'11 novembre 2011	Il Decreto <b>recepisce l'Accordo</b> tra il MIUR e il MLPS, Regioni e province autonome <b>riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IFP</b> sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011.
Accordo del 19 gennaio 2012 tra MIUR, MLPS, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale	Prevede <b>l'integrazione del Repertorio nazionale delle qualifiche di IFP</b> con l'inserimento della figura di "Operatore del mare e delle acque interne" e con la ridefinizione della figura di Operatore del benessere".
Accordo Stato-Regioni del 15 marzo 2012	L'Accordo riguarda <b>l'apprendistato di primo livello</b> , ai sensi della legge n. 167/2011 di riforma dell'apprendistato, e regola i profili formativi per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale ancorandoli <b>all'Accordo del 27 luglio 2011 sull'offerta di IFP.</b>
Art. 48 della legge n. 35 del 4 aprile 2012	L'articolo riguarda <b>l'anagrafe nazionale degli studenti</b> come supporto del sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico.
Art. 52 della legge n. 35 del 4 aprile 2012	Tale articolo riguarda le <b>misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori – ITS.</b>
Accordo Stato-regioni del 19 aprile 2012	L'Accordo prevede la <b>definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato</b> (a norma dell'art. 6 del decreto n. 167/2011).
Decreto MIUR/MLPS del 23 aprile 2012	Il <b>decreto recepisce l'Accordo Stato-regioni del 19 gennaio 2012</b> riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale, approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.
Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IT	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per <b>l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici</b> riformati dal DPR n. 88/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.
Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IP	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per <b>l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali</b> riformati dal DPR n. 87/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.
Decreto interministeriale MLPS/MIUR del 26 settembre 2012	<b>Il decreto recepisce l'Accordo del 19 aprile 2012 sulla certificazione</b> delle competenze comunque acquisite in apprendistato.
Intesa in Conferenza Unificata del 26 settembre 2012 sullo schema di decreto del MIUR, di concerto con il MLPS, con il MISE e con il MEF, riguardante l'adozione di linee guida per realizzare misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale, a norma dell'art. 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35	L'intesa riguarda lo <b>Schema di decreto relativo alle linee guida sull'istruzione tecnica e professionale e gli ITS.</b>

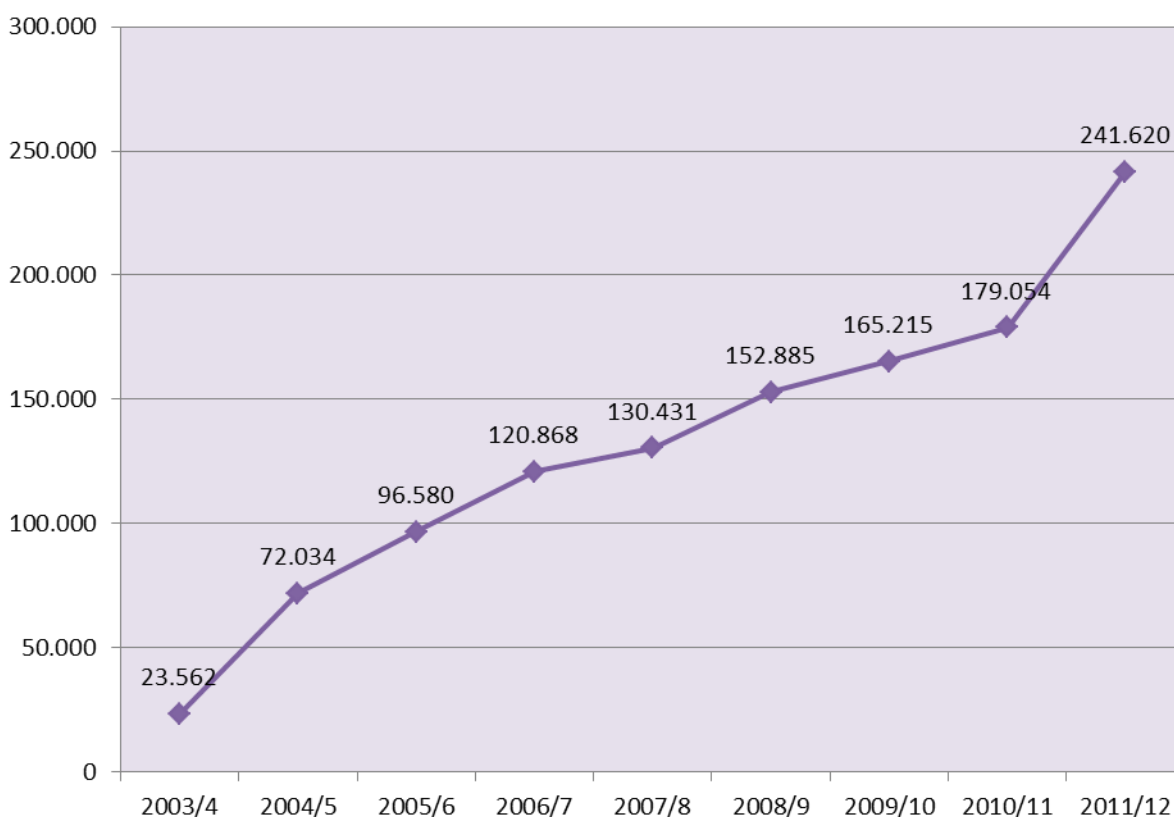


### 3. I percorsi di IFP

#### 3.1 La partecipazione

Secondo le previsioni del Cedefop per il 2020, il peso della cosiddetta occupazione "sostitutiva"<sup>23</sup> si concentrerà nei prossimi anni su qualificazioni intermedie di natura tecnica e professionale. E' proprio a questa logica che risponde il segmento dell'Istruzione e Formazione Professionale (IFP) che, nei quasi 10 anni dalle prime sperimentazioni, ha potuto crescere ininterrottamente dimostrando vitalità in un panorama segnato da scarse variazioni di iscritti nelle filiere scolastiche del secondo ciclo. Nell'ultimo anno formativo, considerato dal presente Monitoraggio, la variazione in crescita è stata ancora più accentuata (Graf. 3.1) a motivo dell'entrata a regime in tutto il territorio nazionale degli "organici raccordi" tra i percorsi degli Istituti professionali dell'istruzione e quelli di IFP, le cui linee guida erano state stabilite con l'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010.

Graf. 3.1 – Iscritti ai percorsi triennali di IFP per annualità formativa, a.f. 2003/4-2011/12



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Tradizionalmente, in Italia, l'istruzione e la formazione tecnica e professionale si sono realizzate in prevalenza in ambito scolastico. Con la messa a regime del sistema di IFP, comincia un nuovo capitolo della formazione professionalizzante che abilita anche le attuali Istituzioni formative accreditate ad entrare a pieno titolo e con pari dignità nel sistema educativo pubblico e nazionale.

<sup>23</sup> Sostitutiva di persone che andranno in pensione o, comunque, usciranno dal mercato del lavoro.

I circa 242 mila iscritti al sistema di IFP costituiscono un gruppo numeroso che raggiunge quasi la metà degli iscritti al quinquennio di Istruzione professionale di Stato. La partecipazione appare ancora più significativa se si considera soltanto l'anno iniziale dei due percorsi: al primo anno dei percorsi triennali di IFP dell'a.f. 2011/12 gli iscritti raggiungono la quota di 119.182 allievi, quando nello stesso anno scolastico gli iscritti al primo anno degli Istituti professionali statali e paritari<sup>24</sup> sono 140.602. Il limitato scarto fa comprendere come l'orientamento dei ragazzi alla fine della scuola secondaria di primo grado consideri, ormai, quasi allo stesso modo, l'opportunità di accedere all'Istruzione professionale piuttosto che a quella dei sistemi regionali di IFP. Inoltre, gli iscritti ai percorsi triennali di IFP hanno superato la quota dell'11% del totale della popolazione in istruzione/formazione tra i 14 e i 17 anni.

Si trova al Nord il 52% degli iscritti ai percorsi triennali di qualifica (76% tra le Istituzioni formative e 27% tra le Istituzioni scolastiche), oltre al 72% dei qualificati triennali (77% tra le IF e 42% tra le IS) e al 76% dei diplomati quadriennali. Questo mostra le endemiche carenze di un sistema che stenta a decollare proprio nelle Regioni meridionali, dove sarebbe più necessario, al fine di sostenere la piaga degli abbandoni e fornire una manodopera qualificata.

Al tempo stesso appare, specialmente nel Meridione, una nuova configurazione dei sistemi di IFP presenti nelle Regioni, che pur non deprimendo la tenuta dei percorsi delle Istituzioni formative accreditate (IF) attribuisce la quota di maggioranza alle Istituzioni scolastiche (IS). In altre parole, le difficoltà ad esprimere al Sud un'offerta strutturata di IFP delle Istituzioni della società civile trovano sponda nell'Istruzione professionale. Quest'ultima era in flessione negli anni scorsi e sembra aver trovato nuova linfa dall'attuazione degli organici raccordi con il mondo della formazione.

Ma, seppure l'intervento sussidiario degli IP contribuisce a garantire l'organicità dell'offerta sul territorio, il cambiamento degli equilibri tra istituzioni formative e scolastiche deve ancora dimostrare di poter investire anche la qualità didattica nel sistema di IFP. Per altro verso, a causa della fragilità strutturale e finanziaria, si paventa il pericolo che la crisi economica, privilegiando i percorsi delle istituzioni scolastiche non gravanti sulle casse regionali, possa smantellare l'offerta ordinaria delle Istituzioni formative in capo alle Regioni.

Il sottile limite tra sussidiarietà e sostituzione potrà essere compreso soltanto al passaggio al 4° anno, di prosecuzione verso il diploma quinquennale. Sarà allora che si potrà constatare se le trasformazioni in atto avranno permesso a un numero consistente di studenti di acquisire le competenze necessarie per ottenere la qualifica e proseguire contemporaneamente nel quinquennio. Attualmente si rileva che, nelle Istituzioni scolastiche, il numero dei qualificati IFP nel 2011 risulta il 31% degli iscritti al primo anno delle corrispondenti classi dell'a.s. 2008-09.

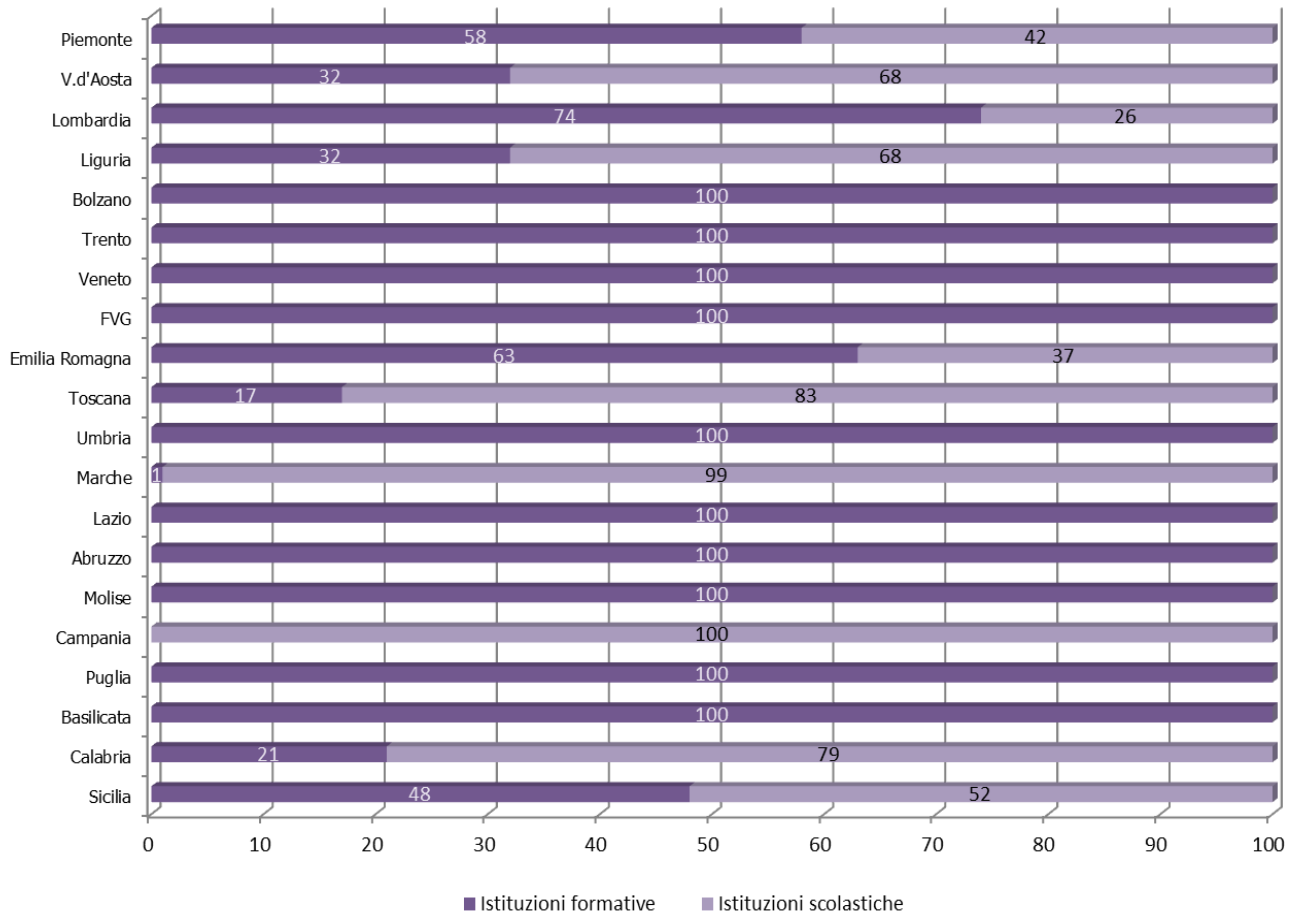
I Grafici 3.2 e 3.3 esprimono, per il primo anno dei percorsi di IFP, il mutato quadro tra il 2010/11 e il 2011/12. In particolare la percentuale di iscritti nelle Istituzioni formative passa dal 53,5% al 40,2% mentre quella di iscritti nelle Istituzioni scolastiche cresce dal 46,5% al 59,8%. Non è differente il disegno degli equilibri tracciato dal rapporto tra il numero dei percorsi di IFP delle Istituzioni formative e quello delle Istituzioni scolastiche. Nello stesso periodo si passa dal 57,3% al 40,7% per le IF e dal 42,7% al 59,3% per le IS, esponendo un divario di oltre 16 punti percentuali che sottolinea la dominante scolasticizzazione del settore.

---

<sup>24</sup> Fonte Miur, Ufficio Statistico.

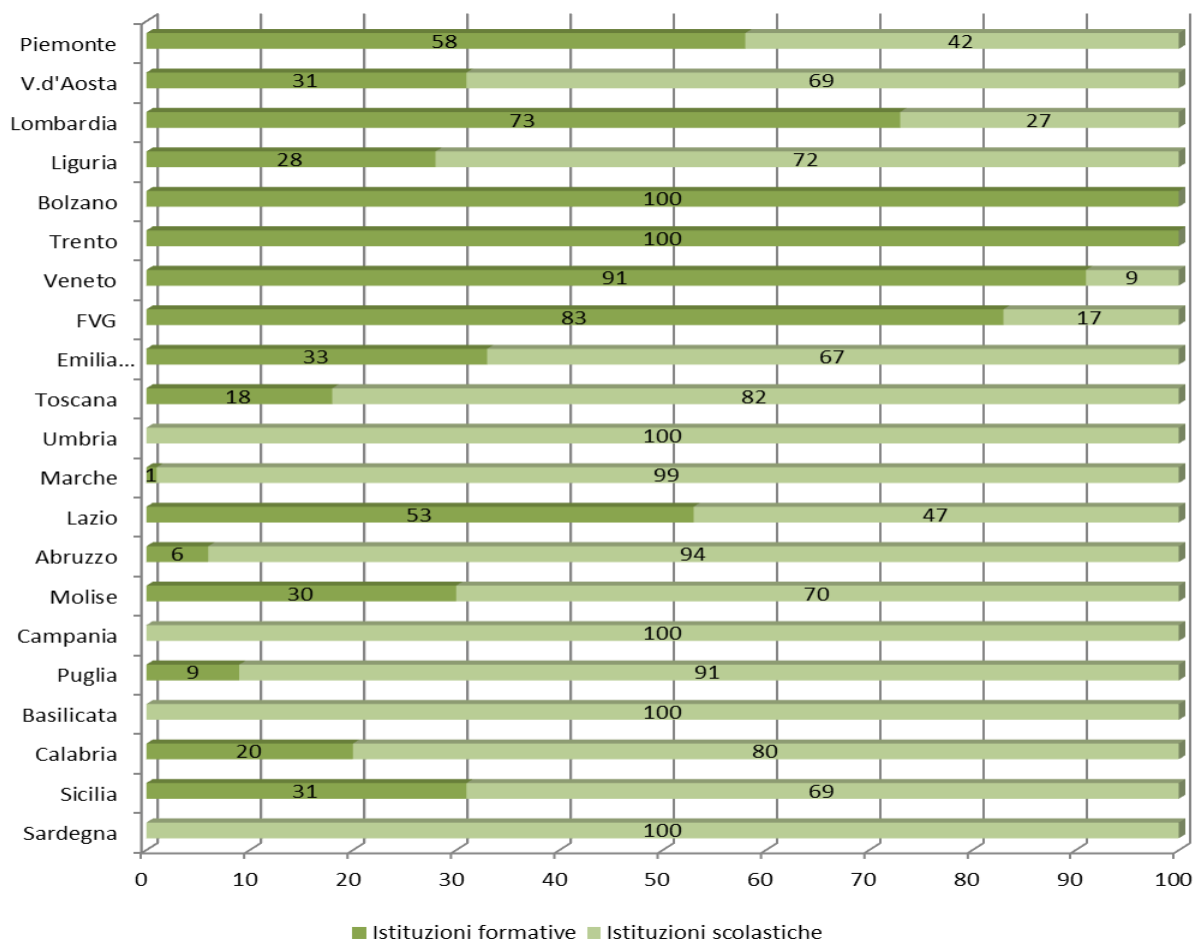


Graf. 3.2 - Tasso di scolarizzazione/formazione nella IFP: iscritti al primo anno di formazione nelle IS e IF - stima per l'a.f. 2010-11 (%)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e MIUR

Graf. 3.3 - Tasso di scolarizzazione/formazione nella IFP: iscritti al primo anno di formazione nelle IS e IF - stima per l'a.f. 2011-12 (%)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e MIUR

#### Nota

la tabella stabilisce una comparazione tra il numero di iscritti alla IFP delle Istituzioni formative e quello delle Istituzioni scolastiche sussidiarie; per le Istituzioni formative nelle Regioni Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Toscana si riportano i dati degli allievi del primo anno del biennio di IFP integrale (secondo del triennio di qualifica); per la Regione Emilia Romagna, nell'a.f. 2010-11, si riportano i dati degli allievi nei secondi anni del triennio a scuola, in quanto al 1° anno i percorsi integrati a scuola erano ad esaurimento; per la Toscana, a.f. 2010-11, si riportano i dati degli allievi nei terzi anni del triennio (era l'unico anno di IFP integrale); nell'a.f. 2010/11 la Sardegna non aveva corsi di IFP. Le fonti sono i dati regionali e provinciali ad eccezione, per l'a.f. 2011-12, dei dati relativi alle Istituzioni scolastiche del Molise e della Sardegna, per le quali si riporta una stima dell'USR.

L'aumento complessivo degli iscritti triennali rispetto all'anno formativo precedente (+34,9%) presenta una sostanziale differenza per le Istituzioni formative e per quelle scolastiche. Se è vero che le prime non hanno subito diminuzione di allievi, continuando il numero delle iscrizioni a crescere moderatamente (+8,7%), è altrettanto evidente la sostanziale differenza di sviluppo del settore scolastico (+82,3%) che cresce a un ritmo 10 volte superiore.

Tab. 3.1 - Iscritti ai percorsi IFP – a.f. 2011-12

Regione	Iscritti totali	Di cui Istituzioni formative di IFP (v.a.)	Di cui Istituzioni scolastiche di IFP (v.a.)	Di cui Istituzioni formative di IFP (%)	Di cui Istituzioni scolastiche di IFP (%)	Assunzioni non stagionali previste (Excelsior)* (%)
Piemonte	22.664	16.588	6.076	13,2	5,2	8,0
Valle D'Aosta	588	103	485	0,1	0,4	
Lombardia	47.928	36.714	11.214	29,3	9,6	20,2
Bolzano	4.995	4.995	0	4,0	0,0	2,7
Trento	5.057	5.057	0	4,0	0,0	
Veneto	19.908	19.238	670	15,4	0,6	11,7
Friuli Venezia Giulia	4.329	3.629	700	2,9	0,6	3,1
Liguria	3.888	1.704	2.184	1,4	1,9	2,8
Emilia Romagna	17.628	7.704	9.924	6,2	8,5	7,1
Toscana	13.936	2.022	11.914	1,6	10,2	5,4
Umbria	2.009	399	1.610	0,3	1,4	0,7
Marche	6.439	216	6.223	0,2	5,3	1,8
Lazio	13.989	10.318	3.671	8,2	3,2	12,3
Abruzzo	2.483	502	1.981	0,4	1,7	2,5
Molise	113	113	0	0,1	0,0	0,4
Campania	11.528	0	11.528	0,0	9,9	4,7
Puglia	28.652	2.687	25.965	2,1	22,3	3,2
Basilicata	1.348	225	1.123	0,2	1,0	0,5
Calabria	10.269	2.691	7.578	2,1	6,5	2,4
Sicilia	23.869	10.304	13.565	8,2	11,7	8,5
Sardegna <sup>25</sup>	0	0	0	0,0	0,0	1,9
<i>Nord-Ovest</i>	<i>75.068</i>	<i>55.109</i>	<i>19.959</i>	<i>44,0</i>	<i>17,1</i>	<i>31,1</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>51.917</i>	<i>40.623</i>	<i>11.294</i>	<i>32,4</i>	<i>9,7</i>	<i>24,6</i>
<i>Centro</i>	<i>36.373</i>	<i>12.955</i>	<i>23.418</i>	<i>10,3</i>	<i>20,1</i>	<i>20,2</i>
<i>Sud</i>	<i>54.393</i>	<i>6.218</i>	<i>48.175</i>	<i>5,0</i>	<i>41,4</i>	<i>13,7</i>
<i>Isole</i>	<i>23.869</i>	<i>10.304</i>	<i>13.565</i>	<i>8,2</i>	<i>11,7</i>	<i>10,4</i>
<b>Totale</b>	<b>241.620</b>	<b>125.209</b>	<b>116.411</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e Unioncamere

**Nota**

\* Si tratta di previsioni di assunzione riferite ai qualificati-diplomati

La sola Puglia conta il 22,3% di iscritti di tutte le Istituzioni scolastiche di IeFP del territorio nazionale, non annoverandone formalmente alcuna l'anno precedente. Rispetto all'a.f. 2010/11, la Sicilia iscrive 8.000 nuovi allievi alle Istituzioni scolastiche del sistema, con un incremento del 143%. L'Emilia-Romagna ne immette quasi 5.600 (+129%), la Toscana oltre 3.700 (+23%), il Lazio passa da zero a 3.671 allievi.

Si riportano, nell'ultima colonna della Tabella 3.1, i dati 2012 della richiesta di assunzioni non stagionali per regione previste attraverso il sistema Excelsior. Da questo compare che le 4 regioni a maggiore richiesta di personale qualificato e diplomato sono Lombardia, Lazio, Veneto e Piemonte che, da sole, coprirebbero oltre

<sup>25</sup> Sono segnalate dal Miur 145 classi di IFP in sussidiarietà integrativa (*Monitoraggio della prima attuazione dell'Intesa in C.U. 16 dicembre 2010 recante "Linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di IFP"*). Allo stesso tempo la Regione Sardegna ha dichiarato al MLPS di non aver attivato percorsi per l'annualità 2011-12.

la metà della domanda nazionale. Nelle stesse regioni questa domanda è corrisposta da una robusta offerta di percorsi prevalentemente realizzati nelle Istituzioni formative accreditate (il 79,2% nelle IF e il 20,8% nelle IS). Sempre secondo Excelsior, al Nord si concentra il 55,6% della richiesta nazionale di qualifiche e diplomi. Non meraviglia, dunque, che il Nord contribuisca con il 53,3% all'offerta nazionale di IFP, in termini di iscritti ai percorsi di qualifica e di diploma.

Al Sud e nelle Isole troviamo circa un terzo (il 32%) degli iscritti complessivi, con una particolarità: nel Meridione è presente solo il 13,2% degli iscritti alle Istituzioni formative del Paese ma oltre la metà (il 53,1%) degli studenti italiani iscritti presso le istituzioni scolastiche di IFP, ossia 4 iscritti su 5. In questo senso il Meridione sembra esprimere quindi un'offerta univoca e sostitutiva, più che integrativa tra il sistema scolastico e quello della IFP.

Al Centro si colloca il 15% degli iscritti, prevalentemente nelle Istituzioni scolastiche, nelle quali frequentano 2 allievi su 3 del territorio. Nell'a.f. 2009-10 la quota di iscritti al sistema era superiore al 24% e già contava su un apporto consistente delle istituzioni scolastiche.

Riguardo al numero dei percorsi (Tab 3.2) si è riscontrata una crescita significativa (+29,2 tra l'a.f. 2010/11 e l'a.f. 2011/12) non prevedibile alla luce della crescita dell'anno precedente (+ 1,1% tra l'a.f. 2009/10 e il 2010/11). Piemonte, Lombardia, Puglia e Veneto sono le Regioni con il maggior numero di corsi attivati e che, da sole, coprono il 52,2 % dell'offerta nazionale di percorsi di IFP.

Tab. 3.2 - Corsi di IFP per regione - a.f. 2011-12

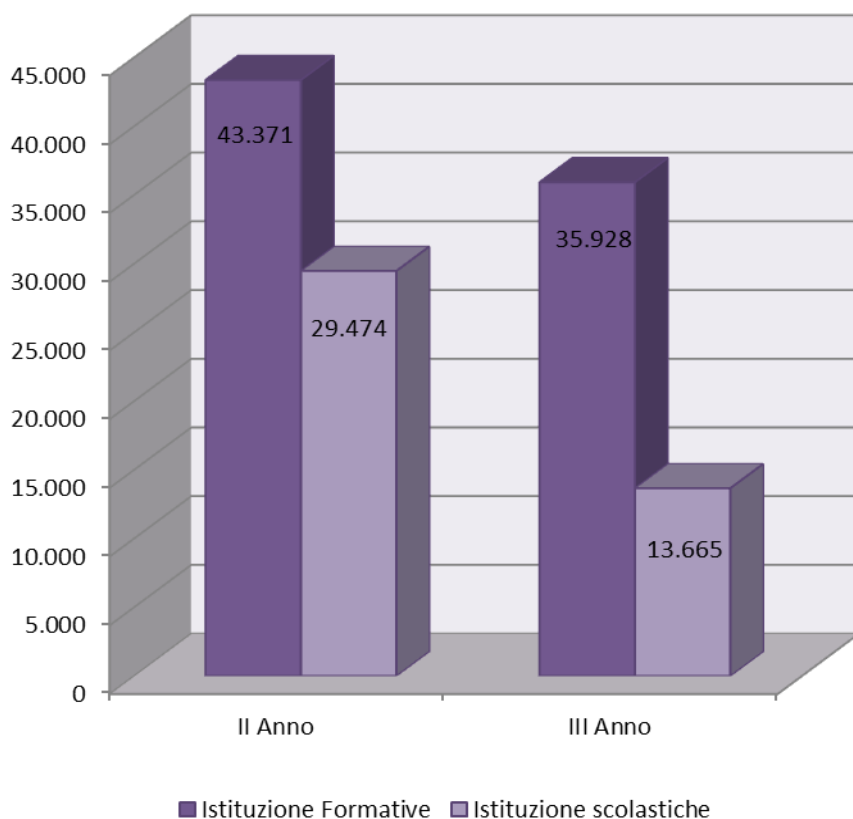
<b>Regioni</b>	<b>Totale percorsi a.f. 2011/12</b>	<b>di cui presso Istituzioni formative di IFP a.f. 2011/12</b>	<b>di cui presso Istituzioni scolastiche di IFP a.f. 2011/12</b>
Piemonte	1.135	875	260
Valle D'Aosta	32	5	27
Lombardia	2.333	1.846	487
Bolzano	135	135	0
Trento	137	137	0
Veneto	994	963	31
Friuli Venezia Giulia	294	243	51
Liguria	112	93	19
Emilia Romagna	890	373	517
Toscana	699	122	577
Umbria	105	30	75
Marche	296	4	292
Lazio	465	465	0
Abruzzo	126	34	92
Molise	9	9	0
Campania	465	0	465
Puglia	1.326	142	1.184
Basilicata	124	78	46
Calabria	570	170	400
Sicilia	697	134	563
Sardegna	145	-	145
<b>Totale</b>	<b>11.089</b>	<b>5.858</b>	<b>5.231</b>

Fonte: MLPS-MIUR su dati regionali e provinciali

Ad una contrazione dei percorsi delle Istituzioni formative (-3,7%) si contrappone un'elevata crescita delle Istituzioni scolastiche (+108%). La riduzione dei percorsi ha indotto nelle Istituzioni formative la presenza di un maggior numero di iscritti per percorso (21,4 iscritti nell'a.f. 2011-12 rispetto a 19 iscritti per percorso nell'anno precedente). Diversamente, nello stesso periodo gli iscritti per classe di IFP nelle scuole sono diminuiti (da 25,5 a 22,3).

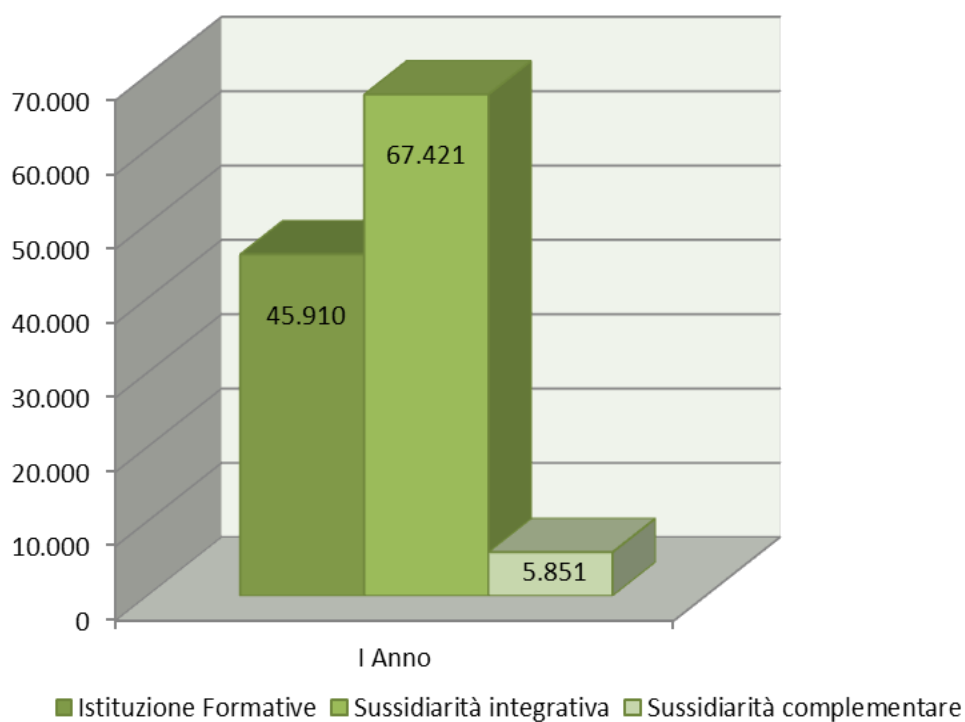
Tra le Regioni che contribuiscono maggiormente all'offerta delle Istituzioni formative troviamo Lombardia (31,5), Veneto (16,4), Piemonte (14,9%) e Lazio (7,9). La maggior parte dell'offerta delle Istituzioni scolastiche proviene, invece, da Puglia (22,6%), Toscana (11%), Sicilia (10,8) ed Emilia Romagna (9,9).

Graf. 3.4 - Iscritti ai percorsi IFP per anno di corso. II e III anno (%) – a.f. 2011-12



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Graf. 3.5 - Iscritti ai percorsi IFP al I anno (%) – a.f. 2011-12



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Quest'anno l'attenzione si appunta, in particolare, sui primi anni dei percorsi, in quanto sono avvenuti qui i principali cambiamenti a seguito della citata Intesa sugli "Organici raccordi". Oltre a quanto già esposto a commento dei grafici 2 e 3, si può aggiungere che al primo anno di corso gli iscritti a scuola sono aumentati di quasi 28.000 unità, corrispondenti al 70% in più rispetto all'a.f. 2010/11. Rispetto, invece, all'a.f. 2009/10 l'incremento è molto più consistente, attestandosi a 40.766 unità (+153%). Nei secondi e terzi anni rimane ancora prevalente la quota di iscritti presso le Istituzioni formative, in totale e nelle regioni del Nord. Gli iscritti al secondo anno si formano per il 60% nelle Istituzioni formative e per il 40% in quelle scolastiche, mentre al terzo anno l'incidenza delle Istituzioni formative è ancora maggiore (72%). Tutto, dunque, lascia pensare a un quadro in evoluzione, che nei prossimi anni sposterà rapidamente il baricentro della IFP dalla formazione, che l'ha vista nascere e sviluppare, a una scuola in piena trasformazione.

Tab. 3.3 Iscritti 14enni su iscritti al primo anno dei percorsi triennali di IeFP nelle Istituzioni formative e scolastiche a.f. 2011/12 (v.a.)

<b>Regioni e PA</b>	<b>iscritti 14enni delle IF</b>	<b>Iscritti 14 enni delle IS (sussidiarietà integrativa)</b>	<b>Iscritti 14 enni delle IS (sussidiarietà complementare)</b>
Valle D'Aosta	0	91	15
Lombardia	6.191	0	-
Bolzano	1.052	0	0
Trento	1.257	0	0
Veneto	2.879	0	255
Friuli-Venezia Giulia	387	35	89
Liguria	498	842	0
Emilia Romagna	0	3.644	0
Toscana	0	1.497	0
Marche	21	1.506	0
Abruzzo	102	1.950	0
Molise	0	-	0
Campania	0	1.603	0
Basilicata	0	21	0
<b>% su totale I anno</b>	<b>45,3%</b>	<b>33,8%</b>	<b>39,3%</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Nell'a.f. 2009/10, oltre il 39% degli iscritti al primo anno aveva 14 anni<sup>26</sup>. Nell'a.f. 2011/12 i 14enni censiti sono il 45,3% nelle Istituzioni formative, il 33,8% nelle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e il 39,3% nelle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà complementare. Questo potrebbe significare che nell'ambito della sussidiarietà integrativa ci siano maggiori resistenze a valorizzare la valenza vocazionale dei percorsi di IFP su quella di seconda chance. Rispetto agli anni passati, la tendenza dei ragazzi è quella di iscriversi alla IFP considerandola sempre più come una prima scelta e non come un ripiego a seguito di un'esperienza sbagliata.

<sup>26</sup> MLPS - Isfol, *I percorsi di istruzione e formazione professionale a.f. 2009/10 e 2010/11*, Gennaio 2012, p. 23.

Nelle 7 Regioni e P.A. che hanno risposto alla scheda di rilevazione gli studenti stranieri assommano (Tab 3.4) a 18.230 unità nel primo triennio di qualifica ed a 776 unità tra il quarto anno di diploma e il quinto anno (attualmente esistente solo in Lombardia). La percentuale degli allievi stranieri nel triennio di qualifica è del 16,5%. Era il 16,2% nell'a.f. 2009/10, quando la media di studenti con nazionalità non italiana presenti tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado era appena del 7,2%. Nel IV anno di diploma gli stranieri sono il 14,7%.

Tab. 3.4 - Gli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IFP - a.f. 2011-12

<b>Regione rispondenti</b>	<b>Allievi Stranieri I-III (v.a.)</b>	<b>Totale Iscritti I-III (v.a.)</b>	<b>Rapporto tra iscritti stranieri e totale iscritti I-III (%)</b>
Valle D'Aosta	48	588	8,2
Lombardia	9.478	47.928	19,8
Trento	1.117	5.057	22,1
Emilia Romagna	3.326	17.628	18,9
Toscana	2.648	13.936	19,0
Lazio	1.351	13.989	9,7
Campania	262	11.528	2,3
<b>Totale</b>	<b>18.230</b>	<b>110.654</b>	<b>16,5</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

La percentuale degli allievi con disabilità, presente nelle risposte di 7 Regioni e P.A. (Tab. 3.5), si attesta al 5,6% nei percorsi triennali. Era al 4,4% nel precedente Monitoraggio, quando nelle scuole secondarie di II grado la media era dell'1,6%.

Tab. 3.5 - Gli allievi con disabilità nei percorsi di IFP - a.f. 2011-12

<b>Regione rispondenti</b>	<b>N° allievi con disabilità I-III (v.a.)</b>	<b>N° allievi con disabilità IV-V (v.a.)</b>	<b>Rapporto tra iscritti con disabilità e totale iscritti I-III (%)</b>	<b>Rapporto tra iscritti con disabilità e totali iscritti IV-V (%)</b>
Valle D'Aosta	70	0	11,90	-
Lombardia	4.466	202	8,48	4,25
Trento	417	9	7,39	1,53
Emilia Romagna	203	0	1,15	-
Toscana	318	0	2,28	-
Lazio	284	359	2,03	-
Campania	386	0	3,35	-
<b>Totale</b>	<b>6.144</b>	<b>570</b>	<b>5,30</b>	<b>10,68</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali



Tab.3.6 - Iscritti al IV anno per Regione e P.A. - a.f. 2011-12 (%)

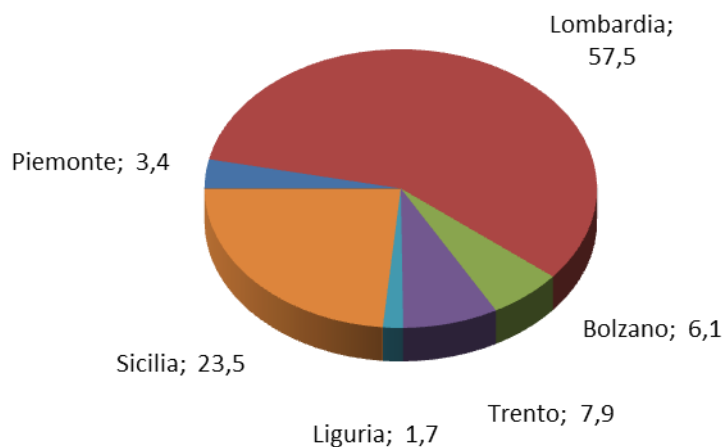
Regioni	Totale iscritti (v.a.)
Piemonte	251
Lombardia	4.295
Bolzano	452
Trento	587
Liguria	124
Sicilia	1.757
<b>Totale</b>	<b>7.466</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Passando all'analisi del IV anno si nota come nell'a.f. 2011/12 il numero degli iscritti ammonta a 7.466 unità, quando, appena l'anno precedente, ne contava 4.452. Il robusto incremento del 67,7% si spiega in parte con il consolidamento delle pratiche formative in quasi tutte le realtà territoriali che le avevano strutturalmente adottate (Trento +59%, Lombardia +24,8, Liguria +10,7%). Per altro verso, tuttavia, il modello si è esteso a nuove realtà (il Piemonte ha inaugurato questo percorso con 251 iscritti) o a territori che l'avevano precedentemente abbandonato per motivi economici (la Sicilia). In Sicilia, dal 2008-09 i percorsi di IV anno non sono stati avviati per tre anni. Attualmente sono accessibili sia dai percorsi delle Istituzioni formative che dai percorsi delle Istituzioni scolastiche. Sempre in Sicilia, i percorsi di diploma delle istituzioni scolastiche coprono la maggioranza dell'offerta quadriennale (84,3%), mentre in Lombardia riguardano solo il 15,7% degli iscritti a tale tipologia. Altre regioni non hanno attivato percorsi di diploma nelle scuole.

Tenuto presente che, nelle regioni in cui c'è offerta di diplomi quadriennali il tasso di passaggio al quarto anno è del 38,5%, si può stimare il numero di nuovi soggetti potenziali in circa 7-8.000 unità sull'intero territorio nazionale.

Graf.3.6 - Iscritti al IV anno per Regione e P.A. - a.f. 2011-12 (%)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Durante l'anno formativo 2010-11 è stato varato, per la prima volta in Italia, nella Regione Lombardia, il corso annuale di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all'articolo 15, comma 6, del D.Lgs. n. 226/05, finalizzato a sostenere l'esame di Stato, utile all'accesso all'Università e all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica. Il numero di studenti ammonta, per il 2011-12, a 454 unità, di cui 199 femmine e 4 con disabilità. L'orario minimo annuale è pari a 990 ore. L'area delle competenze di base va dal un minimo di 70% a un massimo di 80% del monte ore. L'area delle competenze tecnico-professionali va dal 20% al 30% del totale.

E' ancora presente, ma marginale, una quota di attività di formazione "destrutturata" non facente parte del sistema di IFP ai sensi degli Accordi vigenti. Sono segnalati allievi soltanto da 6 regioni, pur essendo menzionate in tal senso specifiche attività in altre 3 regioni. Stante alle informazioni pervenute, si tratterebbe di un numero ridotto che potrebbe, tuttavia, rivelare ulteriori margini di estensione. Gli allievi presenti nei percorsi extra-Accordo sono quasi 5.500, per lo più di primo anno. E' un numero doppio rispetto agli appena 2.100 censiti nell'a.f. 2010/11. Sono presenti soprattutto al Nord-Est dove toccano il 77% delle presenze, corrispondendo a 266 corsi su 359 del totale nazionale.

### 3.2 I modelli e la sussidiarietà

Con la lenta messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione professionale si è andato definendo uno scenario via via più unitario che nel recente passato, portando a una maggiore sistematizzazione e confluenza dei modelli regionali di attuazione dell'offerta.

Dall'intreccio di tipologie, certamente composito, che avvicinavano in una stretta commistione la formazione e l'istruzione scolastica si è passati ad abbandonare quasi totalmente<sup>27</sup> le variegate interazioni tra le due realtà educative, riducendo da 6 a 3 le principali tipologie di azioni formative:

A – Formazione Professionale Integrale (FP pura)

*B - Formazione Professionale mista (con prevalenza FP) in estinzione;*

*C - Integrazione (con FP tra il 50% e il 20%) in estinzione;*

*D – Integrazione (con FP entro il 20%) in estinzione;*

E - Percorsi di IFP (o scuola o FP);

F - Percorsi di sussidiarietà integrativa (scuola)

Da una parte rimane la formazione professionale integrale con un percorso triennale (o biennale con crediti in ingresso) e dall'altra il canale scolastico che prevede, secondo la citata Intesa sugli "organici raccordi", una doppia possibilità di attuare la sussidiarietà delle Istituzioni scolastiche.

La prima opzione corrisponde alla "sussidiarietà integrativa"<sup>28</sup> che conduce l'allievo a una certificazione regionale, consentendogli di procedere contestualmente fino al termine del quinquennio dell'istituto professionale. La seconda è la "sussidiarietà complementare" che realizza il percorso regionale all'interno dell'istituzione scolastica senza, tuttavia, assicurare un collegamento automatico con il quinquennio dell'Istruzione.

Che la stagione dell'"integrazione dei sistemi" sia tramontata lo dimostra la progressiva scomparsa nei modelli regionali, tra l'a.f. 2006-07 e l'a.f. 2010-11, delle varianti che legano scuola a formazione professionale all'interno dello stesso percorso (tipologie B, C e D). Permangono, invece, i due estremi: quello dei percorsi governati dalle istituzioni formative da una parte (tipologia A) e, all'opposto, quello dei percorsi realizzati dalle istituzioni scolastiche, sia con obiettivi specifici di apprendimento esclusivamente regionali (tipologia E) che con doppi obiettivi regionali e statali (tipologia F).

La fruttuosa collaborazione tra formazione professionale e scuola rimane, comunque, ma spostando il fulcro dell'attenzione dagli ibridi di percorso alle azioni di sistema: essenzialmente orientamento e gestione dei crediti e dei passaggi.

<sup>27</sup> Rimane ancora traccia della stagione dell'"integrazione tra i sistemi" nella Regione Basilicata, che vede le due Agenzie provinciali ancora impegnate nel fornire supporto alle attività tecnico professionali delle scuole in sussidiarietà integrativa. Le due Agenzie provinciali speciali, istituite con L.R. 33/2003, operano in partenariato con gli istituti professionali per il progetto specifico. Gestiscono la parte amministrativa e organizzativa e, inoltre, realizzano un monte ore triennale di 198 ore: orientamento in ingresso per 20 ore al primo anno, formazione d'aula tecnico specialistica relativa al profilo e tirocinio al 2° e 3° anno.

<sup>28</sup> Il termine "integrativa" è qui inteso nell'accezione di apporto supplente del sistema scolastico all'offerta regionale (in presenza di carenze dell'offerta formativa tradizionale o per arricchire la varietà di attori) e non come limitata partecipazione del centro di formazione professionale all'arricchimento dell'offerta scolastica. In tale prospettiva, più ancillare, il Centro di formazione aveva per lo più il compito di integrare il lavoro della scuola sulle materie professionalizzanti per quegli studenti che aderivano al percorso di qualifica regionale.

### 3.3 Le qualifiche e i diplomi

#### 3.3.1. I numeri

La lettura dei dati contenuti nei rapporti di monitoraggio pervenuti, evidenzia una crescita del numero dei qualificati nei percorsi IFP. Infatti, con l'aumento del numero degli iscritti è incrementato altresì il numero totale di coloro che nell'anno formativo 2010-11 hanno acquisito una qualifica di Istruzione e Formazione Professionale, ovvero 38.863 giovani provenienti, come noto, dalle due diverse tipologie di percorsi, nello specifico: il 79% iscritto presso le istituzioni formative, il 21% presso le istituzioni scolastiche.

La crescita numerica appare significativa se si confrontano i dati con quelli degli anni precedenti: 29.300 nel 2009-10 e 27.246 nel 2008-09, con uno scarto percentuale che passa dal 32,6% (tra 2010-11 e 2009-10) al 42,6% (tra 2010-11 e 2008-09).

Analizzando i vari anni presi in esame e la provenienza dei qualificati si nota comunque un aumento sia per i giovani provenienti dalle agenzie formative sia per quelli presso le scuole (anche se, per questa ultima tipologia, i dati a disposizione non sono completi).

Tab. 3.7 – Qualificati per Regione per tipologie (a.f. 2010-11) (v.a. e %)

Regioni	A.F. 2010-11			A.F. 2009-10		
	IF	IS	Totale IFP	IF	IS	Totale IFP
Piemonte	4.647	-	4.647	3.607	152	3.759
Valle D'Aosta	0	95	95		66	66
Lombardia	8.038	2.151	10.189	7.332	136	7.468
Bolzano	1.000	0	1.000	993		993
Trento	1.206	0	1.206	1.036		1.036
Veneto	4.532	0	4.532	4.323		4.323
Friuli Venezia Giulia	750	277	1.027	718	266	984
Liguria	469	241	710	562	61	623
Emilia Romagna	2.707	1.681	4.388	2.661	1.632	4.293
Toscana	1.097	-	1.097	982		982
Umbria	203	0	203		186	186
Marche	0	280	280		225	225
Lazio	2.454	0	2.454	1.394	0	1.394
Abruzzo	40	0	40	155		155
Molise	13	0	13	13		13
Campania	-	-	-	-	-	-
Puglia	720	3.223	3.943	938	-	938
Basilicata	-	-	-	97	-	97
Calabria	1.355	-	1.355	-	-	-
Sicilia	1.475	209	1.684	1.765	-	1.765
Sardegna	-	-	-	-	-	-
<i>Nord-Ovest</i>	<i>13.154</i>	<i>2.487</i>	<i>15.641</i>	<i>11.501</i>	<i>415</i>	<i>11.916</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>10.195</i>	<i>1.958</i>	<i>12.153</i>	<i>9.731</i>	<i>1.898</i>	<i>11.629</i>
<i>Centro</i>	<i>3.754</i>	<i>280</i>	<i>4.034</i>	<i>2.376</i>	<i>411</i>	<i>2.787</i>
<i>Sud</i>	<i>2.128</i>	<i>3.223</i>	<i>5.351</i>	<i>1.203</i>		<i>1.203</i>
<i>Isole</i>	<i>1.475</i>	<i>209</i>	<i>1.684</i>	<i>1.765</i>		<i>1.765</i>
<b>Totale</b>	<b>30.706</b>	<b>8.157</b>	<b>38.863</b>	<b>26.576</b>	<b>2.724</b>	<b>29.300</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Particolarmente interessante appare il raffronto tra gli iscritti al III anno dell'annualità 2010-11 ed i relativi qualificati. Naturalmente tale confronto è possibile solo per le Regioni che hanno fornito informazioni esaustive sia sugli iscritti che sui qualificati. Pertanto i totali generali non combaciano perfettamente con i dati sopra citati proprio perché, come dettagliato in nota, si è scelto di non riportare le informazioni parziali (quindi non confrontabili) fornite da alcune Amministrazioni.

La percentuale totale di qualificati rispetto agli iscritti al terzo anno è dell'80%, con gli esiti particolarmente interessanti in Umbria, Liguria e Bolzano, mentre valori inferiori si registrano in Sicilia (59%) e in Toscana (67,3%). Il confronto tra iscritti e qualificati permetterà nei prossimi monitoraggi (con un progressivo auspicabile aumento delle informazioni disponibili) di sviluppare maggiori spazi interpretativi.

Tab. 3.8 – Raffronto tra qualificati su iscritti al III anno presso le Istituzioni formative di IFP – a.f. 2010-11

Regioni rispondenti	Istituzioni Formative		
	Iscritti al III anno	Qualificati	% di qualificati sugli iscritti al terzo anno
Lombardia	9.689	8.038	83,0
Bolzano	1.078	1.000	92,8
Trento	1.453	1.206	83,0
Veneto	5.535	4.532	81,9
Friuli Venezia Giulia	848	750	88,4
Liguria	493	469	95,1
Emilia Romagna	3.497	2.707	77,4
Toscana	1.631	1.097	67,3
Umbria	203	203	100,0
Lazio	2.878	2.454	85,3
Abruzzo	58	40	69,0
Molise	19	13	68,4
Puglia	1.020	720	70,6
Sicilia	2.487	1.475	59,3
<b>Totale</b>	<b>30.889</b>	<b>24.704</b>	<b>80,0</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

#### NOTE

Le Regioni Piemonte, Basilicata e Calabria non sono state inserite per i seguenti motivi:

- Il Piemonte ha fornito, per gli iscritti al III anno, un valore parziale che non permetteva un raffronto con i qualificati;
- La Basilicata ha fornito solo il dato sugli iscritti e non quello sui qualificati;
- La Calabria ha fornito dati parziali sugli iscritti.

Per quanto riguarda il confronto dei qualificati sugli iscritti presso le Istituzioni scolastiche di IFP, i risultati appaiono ancor più positivi (87,8%). Tuttavia in questo caso le Regioni rispondenti sono solamente 6 e mancano informazioni relative a Regioni numericamente rilevanti. Come si accennava nel precedente monitoraggio tali informazioni richiederanno un approfondimento sulle modalità di certificazione delle competenze dei giovani in uscita da questa tipologia corsuale, soprattutto per quelle architetture che prevedono un percorso misto con una parte a scuola e la restante presso le agenzie formative.

I risultati migliori sono stati ottenuti dalla Valle d'Aosta e dalla Lombardia con percentuali nettamente sopra il 90%.

Tab. 3.9 – Raffronto tra qualificati su iscritti al III anno presso le Istituzioni scolastiche di IFP – a.f. 2010-11

Regioni rispondenti *	Istituzioni Scolastiche		
	Iscritti al terzo anno	Qualificati	% di qualificati sugli iscritti al terzo anno
Valle D'Aosta	100	95	95,0
Lombardia	2.326	2.151	92,5
Friuli Venezia Giulia	429	277	64,6
Liguria	278	241	86,7
Emilia Romagna	1.917	1.681	87,7
Marche	334	280	83,8
<b>Totale</b>	<b>5.384</b>	<b>4.725</b>	<b>87,8</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

## NOTE

\* sono riportate esclusivamente le Regioni presso le quali sono attivi questi percorsi e che hanno risposto in modo completo. I dati di Puglia e Sicilia non sono stati inseriti perché disomogenei con riferimento al valore dei qualificati. Il Piemonte non è stato inserito poiché ha fornito solo il dato sugli iscritti.

Se si analizzano i dati dei giovani che si diplomano al **IV anno** nelle Regioni che prevedono la possibilità di conseguire un diploma di IFP, i risultati appaiono incoraggianti. Al crescere degli iscritti aumenta anche il valore dei diplomati che per l'a.f. 2010-11 raggiunge 3.740 unità. I valori sono in leggero calo solo presso Bolzano (-17,6% rispetto l'anno precedente), le altre Amministrazioni regionali registrano un incremento, in particolare in Lombardia, Regione che anche quest'anno ha attivato il quinto anno di IFP (con 454 iscritti). Il valore dei diplomati è destinato a crescere ulteriormente poiché dall'anno formativo 2010-11 anche la Sicilia ed il Piemonte hanno avviato percorsi per il conseguimento del diploma di IFP.

Tab 3.10 – Diplomati al IV anno per Regione (a.f. 2010-11 2009-10 e 2008-09) (v.a.)

Regioni	Diplomati al IV anno		
	a.f. 2010-11	a.f. 2009-10	a.f. 2008-09
Lombardia	2.716	2.203	1.426
Bolzano	411	499	340
Trento	495	435	360
Liguria	118	113	0
<b>Totale</b>	<b>3.740</b>	<b>3.250</b>	<b>2.126</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Infine si registra un lieve calo per ciò che riguarda i **percorsi Extra Accordo**. Si è passati da 848 qualificati per l'a.f. 2009/10 a 574 per l'a.f. 2010/11, ciò anche in virtù del fatto che sono solo 6 le Regioni che dichiarano di effettuare tali percorsi destinati a particolari tipologie di giovani (Bolzano, Liguria, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise).

### 3.3.2. Qualificati, diplomati e figure del repertorio dell'offerta di IFP

Così come illustrato nella sezione dedicata alla normativa<sup>29</sup>, l'Accordo del 27 luglio 2011 e le successive integrazioni definiscono il Repertorio Nazionale delle qualifiche e dei diplomi per i percorsi di IFP divenuti ordinamentali. E' costituito, come è noto, da 22 qualifiche in esito ai percorsi triennali e da 21 diplomi professionali per i percorsi quadriennali<sup>30</sup>.

Prima di analizzare gli esiti dei percorsi triennali e quadriennali in termini di numero di qualificati/diplomati distribuiti per figure professionali e per zone geografiche, risulta opportuno fornire alcune indicazioni di carattere metodologico.

Rispetto al paragrafo precedente, che prende in esame il numero complessivo dei qualificati e diplomati nell'anno 2010-11 in base alla rilevazione istituzionale compiuta dall'Isfol, risulta evidente una non corrispondenza con il numero dei qualificati/diplomati distribuiti per figura professionale a riferimento del presente contributo, il quale deriva dalla rilevazione presso le Regioni compiuta dal MLPS e dal MIUR nel 2012. Il disallineamento tra i dati delle due fonti di monitoraggio risente del fatto che alcune Amministrazioni regionali, come la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia<sup>31</sup> non hanno fornito, alla rilevazione MIUR-MLPS di marzo 2012, i dati dei qualificati disaggregati per figure professionali<sup>32</sup>. Il totale a cui ci rifaremo in questo contributo sarà quindi di 35.431 giovani, mentre per quanto riguarda il versante dei diplomati in esito ai percorsi quadriennali rilevati dal MLPS e MIUR, il totale considerato sarà di 3.653 tecnici.

Una seconda prudenza metodologica riguarda le tipologie di qualifica: l'annualità presa in esame nel presente contributo (2010-11) è infatti precedente all'Accordo del luglio 2011. Tuttavia, come è noto, il repertorio di figure dell'Accordo di luglio è una derivazione, con alcune modifiche, di quello dell'aprile del 2010: per questo motivo si è chiesto alle Regioni, nel rispondere agli item della scheda di rilevazione, di prendere comunque a riferimento l'Accordo di Luglio quale nuovo Repertorio nazionale dell'offerta di IFP divenuta ordinamentale.

Il valore complessivo dei qualificati del repertorio nazionale, nell'a.f. 2010-11, ammonta, come anticipato, per le Regioni rispondenti, a 35.431 unità. Per l'annualità 2009-10, il numero complessivo dei qualificati risultava pari a 29.906 (cresciuto pertanto, tra il 2010 ed il 2011, di +18,5%) e a 26.348 relativamente all'annualità 2008-09 (con uno scarto, tra 2009 e 2011, di +34,5%).

Se consideriamo le qualifiche che risultano maggiormente "attraenti" per l'utenza (si veda Grafico 3.7), si configura una sorta di "classifica", peraltro rimasta invariata rispetto all'anno precedente ma con un generale aumento dei qualificati nelle 6 figure nazionali:

- 1) *Operatore del benessere*: rappresenta il 18% del totale dei qualificati nel 2011, con una crescita in valori assoluti rispetto allo scorso anno quantificabile in +808 unità;

<sup>29</sup> Si veda cap. 2.

<sup>30</sup> Si ricorda che, rispetto al precedente Accordo dell'aprile 2010, le figure nazionali relative ai soli percorsi triennali si sono arricchite di quella dell'*Operatore del mare e delle acque interne*, prevedendo una rivisitazione delle competenze dell'*Operatore del benessere*, Indirizzo "Estetica".

<sup>31</sup> La regione Sardegna ha inviato, in data 11 settembre 2012, una nota al MLPS nella quale si comunicava che non erano stati attivati corsi relativi all'Accordo Stato-regione 29 aprile 2010-percorsi di istruzione e formazione professionale

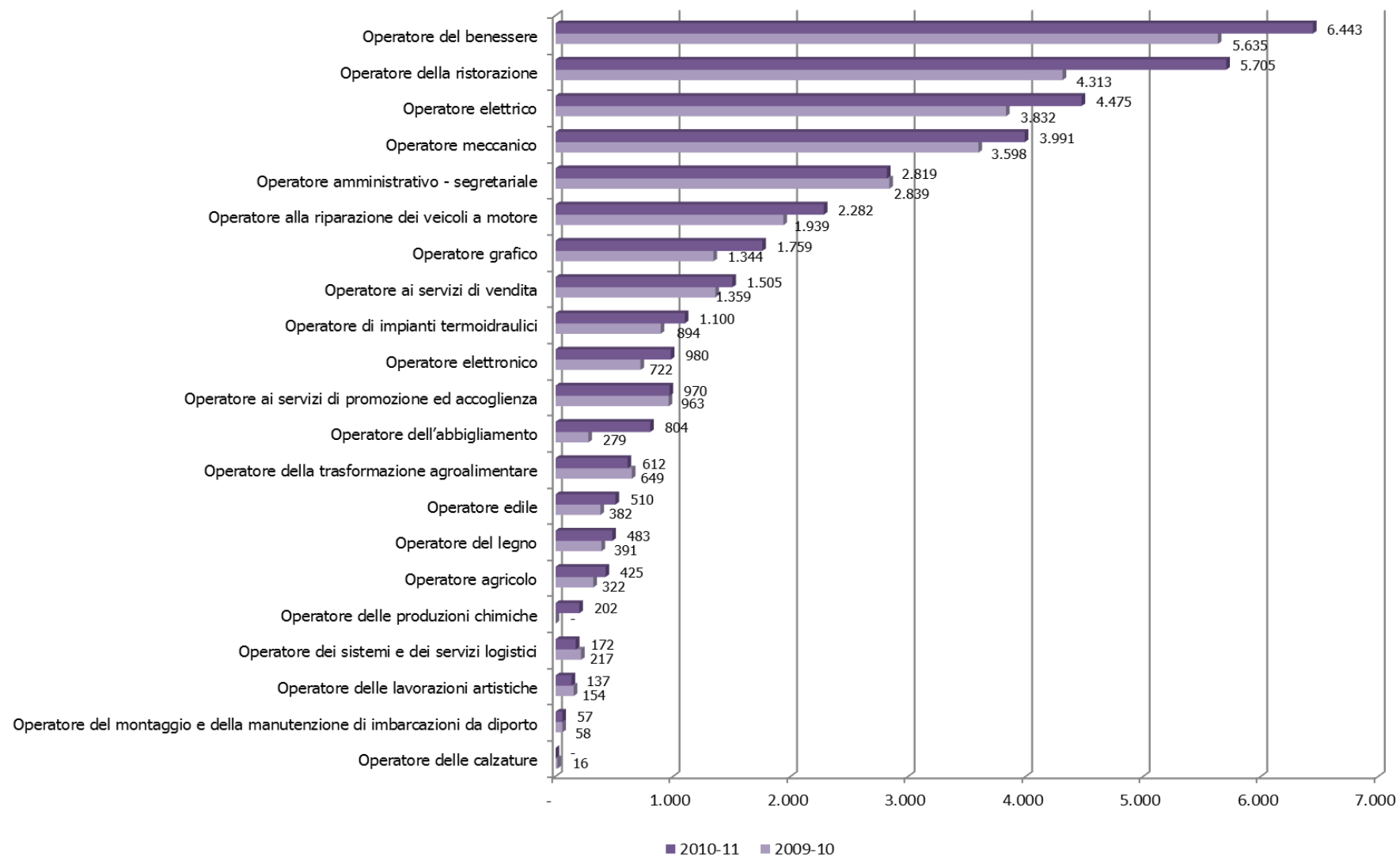
<sup>32</sup> Si tenga presente che manca la disaggregazione per qualifiche di circa 3.000 qualificati complessivi della Regione Calabria e Sicilia.

- 2) *Operatore della ristorazione*: 16% nel 2011 con un elevato incremento rispetto all'anno precedente che ammonta a 1.392 unità;
- 3) *Operatore elettrico*: 12,6% con 643 qualificati in più rispetto al 2010;
- 4) *Operatore meccanico*: 11,3% con un incremento di 393 qualificati riguardo all'anno precedente;
- 5) *Operatore amministrativo segretariale*: quasi l'8% con una diminuzione di soli 20 qualificati rispetto al 2010.
- 6) *Operatore alla riparazione dei veicoli a motore*: rappresenta il 6,4% del totale dei qualificati per l'anno 2011, con 343 qualificati in più rispetto all'anno precedente.

Da segnalare l'aumento, nel 2011, quantificabile in 525 unità rispetto al 2010, dei giovani che hanno acquisito la qualifica di *Operatore dell'abbigliamento*, che rappresenta l'unica figura professionale ad aver quasi triplicato, da un anno all'altro, i suoi valori, passando da 279 nel 2010 a 804 nel 2011.



Grafico. 3.7.– Distribuzione dei qualificati per figura professionale del Repertorio nazionale dell'offerta di IFP- a.f 2009-10 e 2010-11



Fonte: Elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

Rispetto alla disaggregazione delle qualifiche per aree territoriali, nel 2010/2011 risulta aumentata la distanza tra il numero dei qualificati del Nord Ovest e quelli del Nord Est, due aree del Paese che tuttavia da sole raggiungono il 78% del valore complessivo dei qualificati a livello nazionale.

Infatti, nel 2011 il Nord Ovest esprime un numero di qualificati pari al 44% sul totale nazionale, distanziandosi di circa 10 punti dal Nord Est; aumenta anche il valore dei qualificati al Centro (circa il 10,7%) e al Sud (11,3%). Tuttavia, come anticipato, a causa della mancata disponibilità di dati disaggregati per figure professionali da parte di alcune Regioni del Sud e delle Isole, non risulta possibile quantificare il volume effettivo dei qualificati di queste due aree del paese. Se confrontiamo il 2011 con l'annualità precedente, sul totale di 29.906 giovani con qualifica triennale, ammontavano a 39,9% ed a 38,6% i qualificati rispettivamente nelle Regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, contribuendo le Regioni centrali (9,9%), meridionali (6,6%) ed insulari (5%) solo per piccole quote al totale complessivo.

Rispetto alle tipologie, le Regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est ricoprono evidentemente con i loro qualificati quasi l'intero ventaglio di qualifiche triennali, con l'eccezione, per il 2011, relativa all'*Operatore delle calzature* (peraltro mancante, come l'anno passato, in tutto il territorio nazionale).

Tab. 3.11. Ripartizione geografica dei qualificati (v.a.) nelle figure del repertorio dell'offerta di IFP (a.s.f 2010-11)

Qualifiche del Repertorio nazionale di IFP	Ripartizione Geografica					Tot
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	
Operatore abbigliamento	247	116	19	422	-	804
Operatore delle calzature	0	0	0	0	-	0
Operatore delle prod. Chimiche	53	0	0	149	-	202
Operatore edile	233	176	11	90	-	510
Operatore elettrico	2.361	1.325	450	339	-	4.475
Operatore elettronico	262	301	205	212	-	980
Operatore grafico	614	624	196	325	-	1.759
Operatore di impianti termoidraulici	569	272	162	97	-	1.100
Operatore delle lavorazioni artistiche	116	15	6	0	-	137
Operatore del legno	319	157	7	0	-	483
Operatore del montaggio e manutenzione di imbarcazioni da diporto	13	0	14	30	-	57
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	972	902	398	10	-	2.282
Operatore meccanico	1.808	1.810	295	78	-	3.991
Operatore del benessere	3.060	2.069	1.010	304	-	6.443
Operatore della ristorazione	2.087	1.991	677	950	-	5.705
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	262	231	41	436	-	970
Operatore amministrativo-segretariale	1.173	962	204	480	-	2.819
Operatore ai servizi di vendita	858	548	63	36	-	1.505
Operatore servizi e dei servizi logistici	5	159	8	0	-	172
Operatore della trasformaz. Agroalimentare	474	121	8	9	-	612
Operatore agricolo	144	244	8	29	-	425
<b>Totale</b>	<b>15.630</b>	<b>12.023</b>	<b>3.782</b>	<b>3.996</b>	<b>-</b>	<b>35.431</b>

Fonte: Elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

Tra le Regioni che concentrano un più alto numero di percorsi formativi e di qualificati, cresce la quota di giovani qualificati in Lombardia, (10.178, +2.695 rispetto all'anno precedente), quasi il 29% dell'ammontare nazionale.

Al secondo posto si attesta la Regione Piemonte (13% circa dei qualificati sul totale nazionale ovvero 4.647 contro i 3.759 del 2010); segue il Veneto con 4.532 qualificati (nel 2010 erano 4.264), l'Emilia Romagna con 4.388 contro i 4.293 dell'anno precedente, seguita dalla regione Puglia (3.943 qualificati) e dalla Regione Lazio, la quale esprime un totale di 2.202 qualificati, +494 unità rispetto al 2010. Meritano considerazione a parte le Province Autonome di Trento e Bolzano in cui si rilevano, in proporzione, numeri assai elevati (rispettivamente 1076 e 1000), vicini se non addirittura più alti di quelli espressi da Regioni quali la Toscana (1.097), il Friuli Venezia Giulia (1.027) e la Liguria (710). Tuttavia i dati vanno letti con la dovuta prudenza, come peraltro accennato in apertura del contributo, a causa della non completa disponibilità, da parte di tutte le Regioni, di dati disaggregati per qualifica relativamente all'annualità di riferimento del presente Monitoraggio. Si pensi infatti che, l'anno scorso, la sola Sicilia presentava un ammontare totale di 1.505 qualificati distribuiti per qualifica.

Consideriamo ora, a livello regionale e per l'annualità di riferimento 2010/11, le figure professionali che hanno attratto maggiormente i giovani nei percorsi di qualifica. Per la Regione Lombardia (10.178 qualificati complessivi), le figure che hanno riscosso maggior successo, risultano, in ordine di preferenza, quelle di *Operatore del benessere* (2.138) e dell'*Operatore elettrico* (1.470) che, per accresciuta numerosità rispetto all'anno precedente, passa al secondo posto, precedentemente attribuito all'*Operatore della ristorazione* (1.205 qualificati) che si attesta quindi al terzo posto. Seguono in ordine l'*Operatore meccanico* (1.061) e l'*Operatore amministrativo segretariale* (885). In Piemonte (totale di 4.647 unità), la qualifica più "gettonata" risulta quella dell'*Operatore elettrico* (791 giovani), segue l'*Operatore del benessere* (751), che sale di posizione rispetto agli anni passati, come pure l'*Operatore della ristorazione* (731), lasciando al solo quarto posto, in ordine di preferenza, la figura professionale dell'*Operatore meccanico* (689) che nel 2010 segnalava il maggior numero di qualificati della Regione.

In Veneto (4.532 qualificati), anche nel 2011, il maggior numero di qualifiche si distribuisce prevalentemente nelle figure di *Operatore del benessere* (1.043), *Operatore meccanico* (634) e *Operatore elettrico* (596); in Emilia Romagna il maggior numero di qualificati (4.388) si concentra, in continuità con quanto emerso l'anno precedente, nelle figure di *Operatore meccanico* (948), *Operatore della ristorazione* (762) e a seguire l'*Operatore del benessere* (631). Per quanto riguarda le Regioni del Sud che hanno fornito i dati, come già rilevato, l'amministrazione con il più alto numero di qualificati risulta la Puglia (3.943 ovvero quasi il totale del Meridione), con la più alta concentrazione di qualifiche nelle figure di *Operatore della ristorazione* (950), *Operatore amministrativo-segretariale* (480) e *Operatore ai servizi di promozione e accoglienza* (436).

Per quanto riguarda il Centro, nella Regione Lazio circa un quarto dei qualificati si distribuisce nella sola figura professionale dell'*Operatore del benessere* (697 qualificati, +80 circa rispetto al 2010) che rappresenta la figura in assoluto più attrattiva per i giovani di questa Regione.

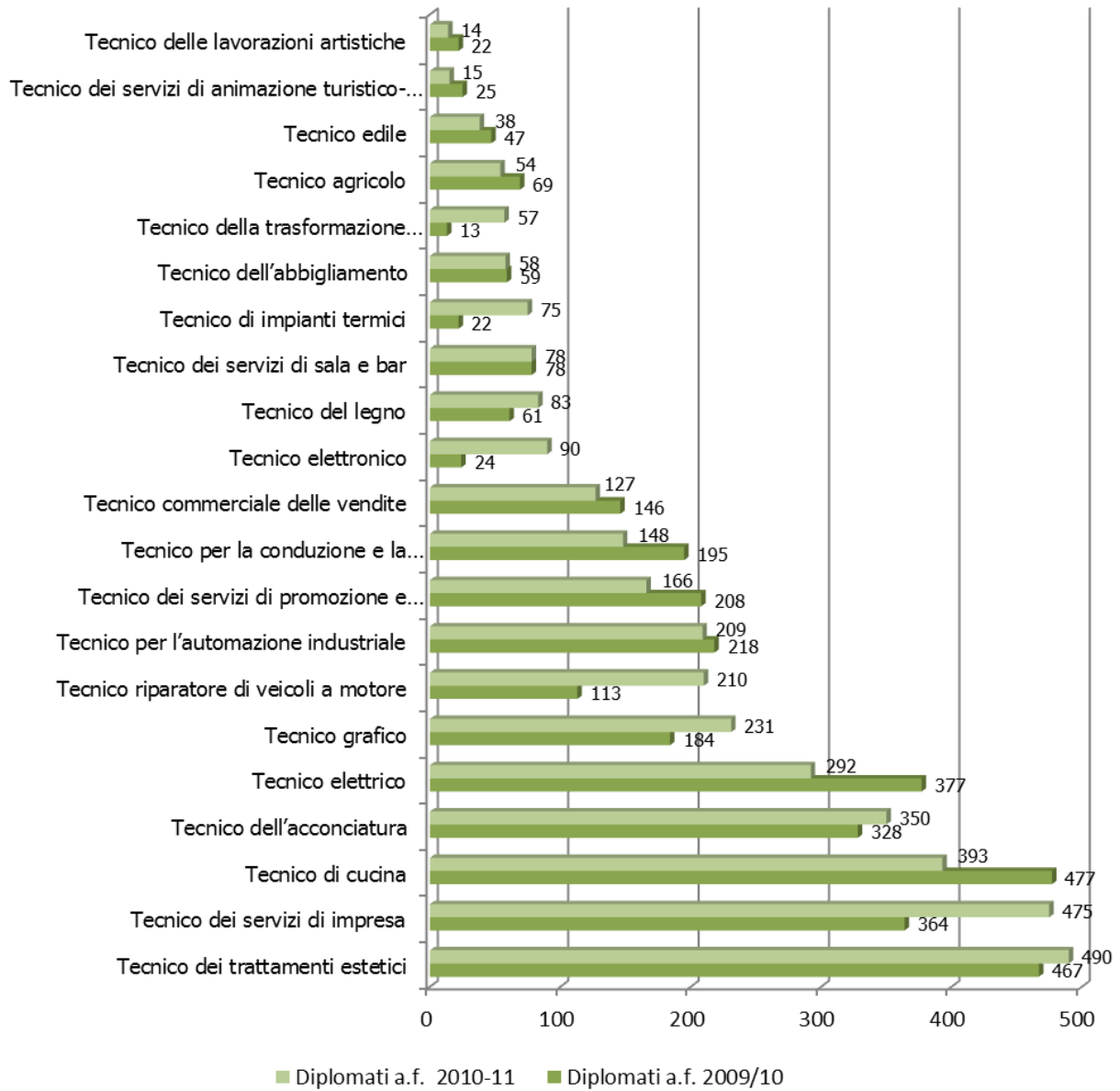
Passando all'analisi dei diplomati, si ravvisa una loro contenuta seppur progressiva crescita, con un valore complessivo che si attesta, nell'a.f. 2010/11, su 3.653 diplomati (+156 giovani rispetto al 2010). Se si considerano i dati relativi all'annualità 2008/09 (1.527 diplomati), l'incremento appare assai più elevato. I dati sui diplomati si riferiscono ancora alle sole Regioni Lombardia, Liguria e P.A di Trento e Bolzano, gli unici territori presso i quali sono stati attivati, nel 2010-11, i percorsi quadriennali.

Anche per i diplomati, come evidenziato dal grafico che segue, risulta interessante l'esame del confronto, tra il 2010 e il 2011, della distribuzioni nelle figure professionali maggiormente scelte dai giovani, la maggior parte delle quali, come evidente, riferite alla sola Lombardia:

- *Tecnico dei trattamenti estetici*: si passa dai 467 del 2010 ai 490 del 2011;
- *Tecnico dei servizi di impresa*: cresce dai 364 diplomati del 2010 ai 475 dell'ultimo anno.
- *Tecnico di cucina*: subisce una flessione di meno 84, assestandosi nel 2011 a 393 diplomati;
- *Tecnico dell'acconciatura*: aumenta da 338 dell'anno scorso ai 350 dell'ultimo anno di riferimento.

Si rileva, nel 2011, la diminuzione più significativa tra i diplomati in *Tecnico Elettrico* (che passa da 377 a 292), e la crescita del totale dei diplomati relativamente alle figure di *Tecnico dei servizi di impresa* e *Tecnico riparatore dei veicoli a motore*, accompagnata da una generale flessione delle restanti qualifiche.

Grafico 3.8. – Distribuzione dei diplomati per figura professionale del Repertorio nazionale dell’offerta di IFP – a.f. 2009/10-2010/11



Fonte: Elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

Rispetto alla distribuzione geografica (tab. 3.12), è evidente anche per il 2011 il primato della Regione Lombardia la quale rappresenta da sola circa il 74% del totale complessivo (2.716 su 3653 diplomati). Seguono, con valori proporzionalmente alti, le Province Autonome di Trento, con 453 diplomati (il 12,4% del totale) e Bolzano, con 366 diplomati, la prima rimanendo stabile rispetto all'anno precedente e perdendo la seconda 133 unità. La Liguria rimane pure stabile nei due anni con 118 diplomati.

Tab. 3.12. Ripartizione geografica dei diplomati (v.a.) nelle figure del repertorio dell'offerta di IFP (a.f. 2010/2011)

Diplomi	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Totale
Tecnico edile	15	0	0	23	38
Tecnico elettrico	239	16	0	37	292
Tecnico elettronico	55	0	18	17	90
Tecnico grafico	183	0	11	37	231
Tecnico delle lavorazioni artistiche	9	0	5	0	14
Tecnico del legno	32	11	10	30	83
Tecnico riparatore di veicoli a motore	152	0	41	17	210
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	109	0	10	29	148
Tecnico per l'automazione industriale	169	0	12	28	209
Tecnico dei trattamenti estetici	401	13	58	18	490
Tecnico dei servizi di sala e bar	59	0	0	19	78
Tecnico dei servizi di impresa	371	28	34	42	475
Tecnico commerciale delle vendite	105	0	0	22	127
Tecnico agricolo	30	0	0	24	54
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	0	0	15	0	15
Tecnico dell'abbigliamento	43	0	0	15	58
Tecnico dell'acconciatura	333	0	0	17	350
Tecnico di cucina	297	32	0	64	393
Tecnico di impianti termici	43	18	0	14	75
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	14	0	152	0	166
Tecnico della trasformazione agroalimentare	57	0	0	0	57
<b>Totale</b>	<b>2.716</b>	<b>118</b>	<b>366</b>	<b>453</b>	<b>3.653</b>

Fonte: Elaborazione ISFOL dati regionali e provinciali su rilevazione MLPS/MIUR

## 4. Le risorse finanziarie

### 4.1 La gestione

In base alle informazioni ricevute dalle Amministrazioni rispondenti, le risorse impegnate per l'annualità 2011 risultano pari a 648 milioni e 316 mila euro. Il valore più elevato riguarda ovviamente la Regione Lombardia, che assomma il 29% degli impegni del totale nazionale, seguita dalla Sicilia (oltre il 14%), dal Veneto (oltre il 13%) e dall'Emilia-Romagna (9%). Il dato<sup>33</sup> appare globalmente in leggera crescita rispetto al 2010, con un +8,4% sul territorio nazionale.

Tabella 4.1 - Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto – dovere – anno 2011

Regioni rispondenti	Risorse Impegnate		Risorse Erogate	
	2011	Variazione % tra 2011 e 2010	2011	Variazione % tra 2011 e 2010
Piemonte	32.732.379	-70,6	15.415.890	-70,1
Valle D'Aosta	1.015.000	-60,0	1.572.000	-14,6
Lombardia	190.531.114	101,4	210.354.015	92,5
Trento	38.290.402	-8,9	37.296.021	-11,8
Veneto	85.342.000	-15,5	82.557.337	500,5
Friuli Venezia Giulia	29.987.554	-2,6	26.898.029	16,6
Liguria	20.387.078	0,5	18.071.504	5,2
Emilia Romagna	58.053.779	2,5	31.620.564	-0,3
Toscana	17.924.367	27,4	9.911.748	18,0
Umbria	6.169.992	0,6	4.641.217	6,5
Marche	7.164.112	500,6	679.373	13,4
Lazio	37.000.000	-36,7	48.500.000	12,4
Abruzzo	782.653	-86,5	2.816.960	6,0
Molise	190.734	-70,2	399.850	17,1
Puglia	15.661.280	178,9	7.980.685	-
Basilicata	1.449.000	-40,5	724.500	-16,6
Calabria	10.915.400	-	7.065.328	285,2
Sicilia	94.719.177	152,3	36.928.698	-7,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>244.665.571</i>	<i>7,0</i>	<i>245.413.409</i>	<i>36,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>211.673.735</i>	<i>-8,1</i>	<i>178.371.951</i>	<i>61,0</i>
<i>Centro</i>	<i>68.258.472</i>	<i>-14,5</i>	<i>63.732.339</i>	<i>12,8</i>
<i>Sud</i>	<i>28.999.067</i>	<i>34,9</i>	<i>18.987.322</i>	<i>-0,2</i>
<i>Isole</i>	<i>94.719.177</i>	<i>152,3</i>	<i>36.928.698</i>	<i>-7,2</i>
<b>Totale</b>	<b>648.316.022</b>	<b>8,4</b>	<b>543.433.719</b>	<b>33,8</b>

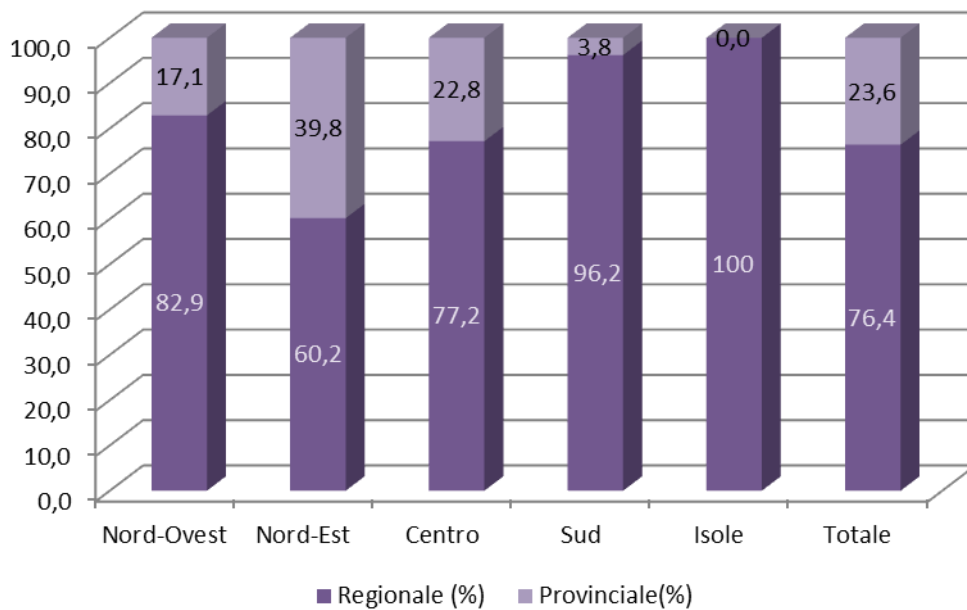
Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Le erogazioni ammontano invece a 543 milioni e 433 mila euro, con un aumento, rispetto al 2010, di quasi 34%.

<sup>33</sup> Giova ricordare che i dati su impegni ed erogazioni vengono proposti solo a titolo di indicatori della dimensione quantitativa generale delle risorse per l'assolvimento del diritto-dovere, considerando che essi sono fortemente condizionati dal momento dell'anno nel quale si attua l'impegno o l'erogazione. In altre termini, un impegno realizzato a dicembre si riferirà prevedibilmente alle stesse attività rispetto alle quali si riferirebbe un impegno preso nel gennaio successivo; tuttavia il primo ed il secondo ricadono in due annualità solari differenti.

Proprio in riferimento alle risorse erogate, osserviamo come la maggioranza delle somme sia stata gestita a livello regionale. La delega alle Province riguarda, a livello nazionale, una quota pari al 23,6% del totale, ovvero 128 dei 543 milioni, contro i restanti 415 milioni, gestiti a livello regionale. A livello circoscrizionale, le regioni del Nord-Est sono quelle che hanno effettuato una delega percentualmente maggiore, con il 60% di gestione diretta ed il 40% di gestione delegata.

Graf. 4.1 - Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere, per circoscrizione territoriale – anno 2011

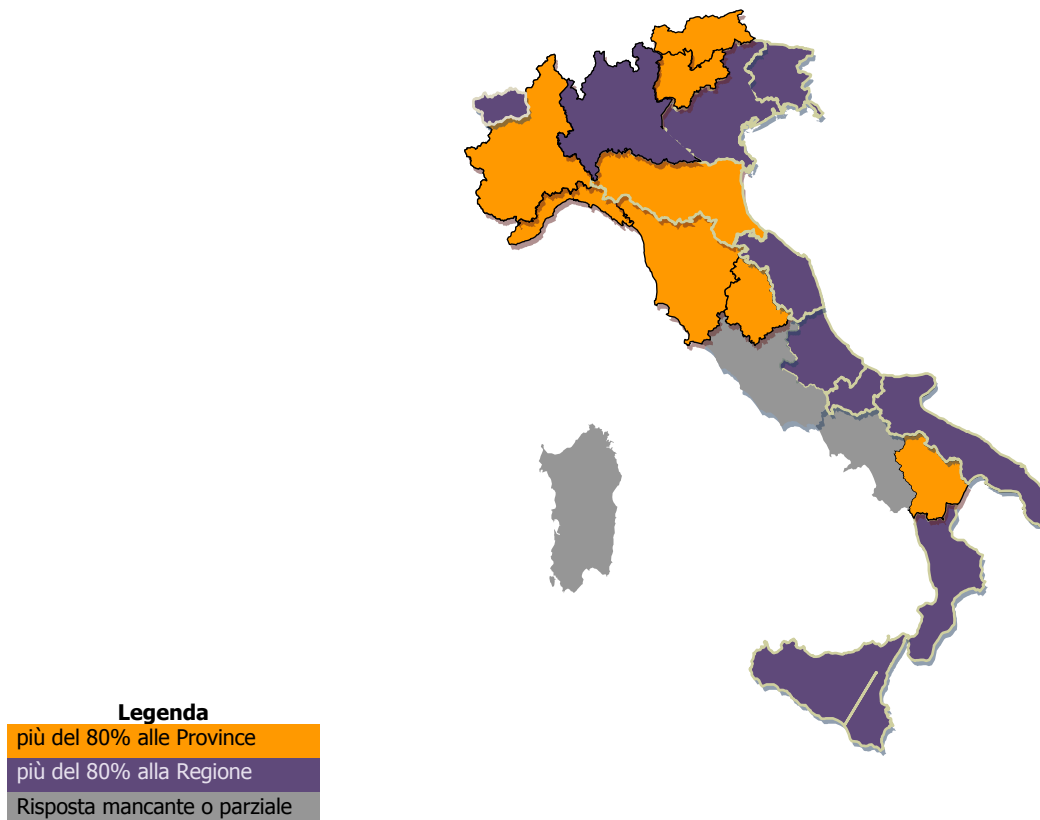


Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Per meglio comprendere il dettaglio dei singoli territori, si presenta una mappa del territorio nazionale che mostra campiture in azzurro per le Regioni nelle quali la grande maggioranza (spesso la totalità) delle risorse sono state amministrare a livello regionale e campiture rosse per i territori dove ha prevalso la delega alle Amministrazioni provinciali.



Fig. 4.1 - Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere sul territorio nazionale – anno 2011



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

L'osservazione della gestione delegata, ci permette di osservare che nel 2011 le Regioni hanno impegnato a favore delle Province oltre 165 milioni di euro. Nel corso dello stesso anno è stata erogata, a favore delle Amministrazioni provinciali, una somma analoga, ovvero 164 milioni e 820 mila euro. La percentuale di trasferito sull'impegnato è pertanto pari al 99,6% anche se va sempre tenuto presente che non esiste una corrispondenza diretta tra gli impegni ed i trasferimenti nello stesso anno solare, perché il trasferimento si riferisce talvolta a somme impegnate anche nel corso degli anni precedenti. Sia i valori degli impegni a favore delle Province che dei trasferimenti sono leggermente inferiori al 2010 (-126 milioni per gli impegni e -44 milioni per i trasferimenti).

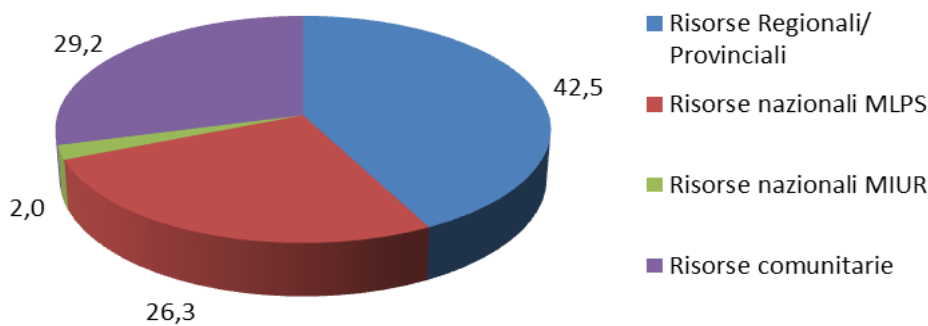
Tab. 4.2 - Risorse impegnate per le Province e trasferite dalla Regione alle Province per regione e circoscrizione territoriale – anno 2011

<b>Regioni</b>	<b>Impegnato per le Province (v.a.)</b>	<b>Trasferito alle Province (v.a.)</b>
Piemonte	31.855.629	15.415.890
Lombardia	584.794	7.962.235
Veneto	7.000.000	4.691.315
Friuli Venezia Giulia	0	0
Liguria	9.627.738	12.364.194
Emilia Romagna	55.670.906	59.104.668
Toscana	10.814.000	10.814.000
Umbria	5.282.803	5.244.062
Marche	6.172.384	0
Lazio	37.000.000	48.500.000
Abruzzo	0	0
Molise	0	0
Puglia	0	0
Basilicata	1.449.000	724.500
Calabria	0	0
Sicilia	-	-
<i>Nord-Ovest</i>	<i>42.068.161</i>	<i>35.742.319</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>62.670.906</i>	<i>63.795.983</i>
<i>Centro</i>	<i>59.269.187</i>	<i>64.558.062</i>
<i>Sud</i>	<i>1.449.000</i>	<i>724.500</i>
<i>Isole</i>	-	-
<b>Totale</b>	<b>165.457.254</b>	<b>164.820.864</b>
Differenza tra 2011 e 2010	-126.167.257	-43.982.271

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

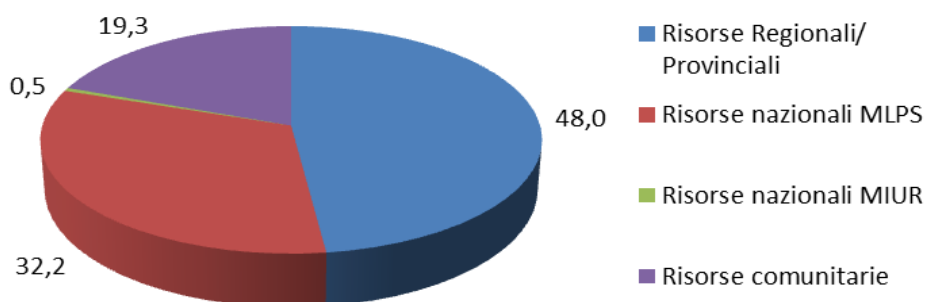
La disaggregazione delle risorse impegnate ed erogate rispetto alle **fonti di finanziamento** ci mostrano una prevalenza di risorse regionali/provinciali pari al 42% degli impegni ed al 48% delle erogazioni, in diminuzione rispetto alle risorse impegnate nel 2010 (-5%) ed in leggera crescita tra le erogate (+3,6%). In particolare, in Sicilia, al Centro e al Nord-Est, la grande maggioranza delle risorse erogate provengono dalle Amministrazioni locali. Al Meridione, le risorse comunitarie sono ancora la fonte di finanziamento prevalente (64% delle impegnate e 56% delle erogate al Sud e 58% degli impegni in Sicilia). Le risorse nazionali, in particolare quelle di fonte Ministero del Lavoro, si attestano intorno ai livelli del 2010 (+2,4% tra le impegnate e -1,5% tra le erogate).

Graf 4.2 - Provenienza delle risorse impegnate da Regione e P.A. - annualità 2011 (%)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Graf 4.3 - Provenienza delle risorse erogate da Regione e P.A. - annualità 2011 (%)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Per quanto riguarda la **destinazione d'uso** delle risorse impegnate, la massima parte si riferisce alle attività formative realizzate dalle Istituzioni formative (94%, ovvero quasi 609 milioni di euro). Valori residuali riguardano le attività formative degli iscritti a scuola (19 milioni, pari al 3% del totale degli impegni) e, sotto il 2%, le risorse destinate ad attività di supporto (quali azioni di orientamento, anagrafi, ecc.) ed alle attività dei servizi per l'impiego. A livello circoscrizionale non si rilevano grandi peculiarità: il Centro ed il Sud hanno impegnato per i percorsi integrati svolti a scuola una quota rispettivamente pari a 6 e 5%; il Sud e la Sicilia hanno destinato tutti gli impegni alle azioni formative, senza riservare quote per azioni di sistema o dei CPI.

Tab. 4.3 - Utilizzo delle risorse **impegnate** da Regioni e P.A. – anno 2011 (%)

<b>Circoscrizione territoriale</b>	<b>per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola</b>	<b>per le attività formative riguardanti gli iscritti alle IF</b>	<b>Per apprendi stato per il diritto-dovere</b>	<b>Per le attività dei servizi per l'impiego</b>	<b>Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)</b>	<b>Totale</b>
Nord-Ovest	0,4	94,9	0,3	2,7	1,8	100
Nord-Est	4,4	93,0	0,1	0,1	2,4	100
Centro	6,0	89,1	0,1	2,3	2,6	100
Sud	5,0	95,0	0,0	0,0	0,0	100
Isole	3,5	96,5	0,0	0,0	0,0	100
<b>Totale 2011</b>	<b>2,9</b>	<b>93,9</b>	<b>0,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,8</b>	<b>100</b>
Totale 2010	6,0	88,1	0,8	2,2	2,9	100
Differenza tra 2011 e 2010	-3,0	5,8	-0,7	-0,9	-1,2	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Anche nel caso delle erogazioni la finalità principale riguarda le attività formative delle IF (518 milioni, il 95,4%) mentre più bassa rispetto agli impegni di spesa è la quota destinata ai percorsi svolti a scuola sulla media nazionale (1,7% pari a 9 milioni e mezzo di euro). Solo la Sicilia riserva a quest'ultima finalità una quota più elevata (4,8%). Circa 1,4% è il valore relativo alle somme destinate alle azioni dei CPI ed alle azioni di supporto mentre somme del tutto residuali sono state riservate all'apprendistato per i minori.

Il confronto con il 2010 evidenzia una notevole crescita percentuale della quota di risorse erogate per i percorsi svolti presso le IF (+21%), a discapito dei percorsi di IFP svolti a scuola (-16%).

Tab. 4.4 Utilizzo delle risorse **erogate** da Regioni e P.A. – anno 2011 (%)

Circoscrizione territoriale	per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	per le attività formative riguardanti gli iscritti alle IF	Per apprendi stato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
Nord-Ovest	0,5	94,8	0,2	2,8	1,7	100
Nord-Est	2,6	96,4	0,1	0,1	0,9	100
Centro	1,6	94,6	0,1	1,1	2,6	100
Sud	3,8	96,2	0,0	0,0	0,0	100
Isole	4,8	95,2	0,0	0,0	0,0	100
<b>Totale 2011</b>	<b>1,7</b>	<b>95,4</b>	<b>0,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>100</b>
Totale 2010	17,8	74,6	0,1	2,9	4,6	100
Differenza tra 2011 e 2010	-16,1	20,8	0,0	-1,5	-3,2	

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

## 4.2 I costi per allievo

Il presente paragrafo riporta una analisi dei costi per allievo riferiti ai percorsi formativi realizzati presso le istituzioni formative non scolastiche nell'intento di offrire un ulteriore importante elemento di analisi in grado di contribuire all'esame dell'efficacia delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere.

La tabella 4.5 mostra i finanziamenti alle Istituzioni formative<sup>34</sup> accreditate per il diritto-dovere. Si riferisce all'a.f. 2011/12 e riguarda i primi anni dei percorsi attivati. Così, nelle Regioni nelle quali i percorsi triennali iniziano al primo anno esclusivamente nelle istituzioni scolastiche, vengono analizzati i costi non dei primi ma dei secondi anni che, nella fattispecie, riguardano il primo anno del biennio realizzato nelle Istituzioni formative.

Le fonti del presente lavoro sono le Determinazioni di Giunta, le Linee guida e gli Avvisi regionali (ed eventualmente provinciali) che regolano la spesa pubblica per un'offerta ormai a regime e pienamente inserita nel contesto del sistema educativo italiano. Per la determinazione dei costi si è partiti dall'*indicatore guida*, ossia dalla variabile in base alla quale le Amministrazioni preposte calcolano il costo del percorso da finanziare: di volta in volta il *costo annuale per percorso*, il *costo annuale per allievo*, il *costo orario per allievo* o il *parametro ora/corso*. Muovendosi da uno di questi indicatori (evidenziati in tabella dalla sottolineatura dei valori corrispondenti) si sono potuti incrociare i dati relativi al numero degli alunni per percorso, forniti dalle Regioni e P.A. nel Monitoraggio sull'IFP di quest'anno. Alcune Regioni non sono presenti con tutti i dati in tabella:

- la Regione Valle d'Aosta, che evidenzia finanziamenti non comparabili con quelli delle altre regioni in quanto le sue "unità di prestazioni" sono complesse e vincolate inscindibilmente alla realizzazione di peculiari azioni aggiuntive a carico dell'istituzione formativa;
- la P.A. di Bolzano, le cui "scuole" provinciali (*Landesberufsschulen*), pur essendo istituzioni formative che rilasciano le qualifiche triennali e quadriennali, sono, sostanzialmente, strutture pubbliche appartenenti all'Amministrazione provinciale;
- le Regioni Umbria, Campania, Basilicata e Sardegna in quanto, nell'anno formativo considerato, non hanno concretamente attivato sul loro territorio alcun corso delle Istituzioni formative accreditate, pur coinvolgendo le Istituzioni scolastiche nella realizzazione in sussidiarietà dei primi anni dei triennali.

Nel caso dell'offerta dei percorsi partiti nelle istituzioni scolastiche, l'erogazione del servizio avverrebbe senza oneri aggiuntivi per lo Stato, il quale già copre i costi delle annualità dei percorsi quinquennali in termini di strutture, stipendi del personale ecc. Questo è il motivo per il quale si è introdotta nella tabella una colonna che evidenzia i costi per la collettività del primo anno degli Istituti professionali di Stato<sup>35</sup>. Da essa appare

<sup>34</sup> Si tratta delle Istituzioni formative e non delle istituzioni scolastiche di Stato.

<sup>35</sup> La spesa del corso annuale di Istruzione professionale statale è calcolata in € 6.919 presumibilmente per difetto perché la fonte pubblica più recente è il testo "La scuola in cifre 2009/10", redatto dal MIUR nel giugno 2011 e riferito al 2008 (Tavola. 1.1.7). La stima comprende i finanziamenti delle amministrazioni ministeriali classificati come "spesa per l'istruzione" nella classificazione COFOG e le altre voci di bilancio specificamente diretti alle scuole, i finanziamenti di province e comuni. Non sono, invece, inclusi nella spesa degli IPS la voce della Tavola 1.1.7 relativa alle "eventuali ripetenze", i finanziamenti degli enti privati, i finanziamenti internazionali (programmi europei). Il valore è sottostimato anche perché non sono considerati gli "oneri figurativi" (quelli che il sistema scolastico dovrebbe sostenere per pagare i canoni d'affitto qualora non potesse utilizzare gli immobili a titolo gratuito) che, secondo il *Rapporto*

uno scostamento uniforme dai costi della IFP delle Istituzioni formative che rivela un vantaggio economico di queste ultime per la collettività. Infatti, le stime del costo pro capite per percorso dell'IFP cominciano a evidenziare che le Istituzioni formative espongono costi nettamente inferiori alle Istituzioni scolastiche<sup>36</sup>. L'attuale processo di allargamento della quota di scolarizzazione della IFP sembra, dunque, produrre l'apparente vantaggio di costare meno alle Regioni ma non allo Stato e alla comunità.

La prima considerazione nel valutare i dati sui costi è che questi, anche presentando differenze sostanziali tra le diverse realtà territoriali, non ne espongano di così marcate da impedire una lettura comparativa. Pur nelle peculiarità regionali, infatti, emerge un disegno di *governance* convergente e tutt'altro che casuale.

Il *range* dei *costi annuali per percorso* (mediamente € 109.619,81) va da € 75.000 dell'Abruzzo a € 156.000 nella P.A. di Trento concentrandosi, per i tre quarti dei percorsi esistenti, entro un intervallo di € 20.000 euro: dai quasi 98.000 euro della Lombardia ai 118.000 euro dell'Emilia Romagna. Il 40% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il *costo annuale per allievo* (mediamente € 5.118,50) va approssimativamente dai 4.000 euro del Veneto ai 7.000 della Toscana, ma più di due terzi dei percorsi (il 68%) si attuano in un *range* di 1.000 euro con un costo compreso tra € 4.300 e € 5.300. Il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il *costo orario per allievo* (mediamente € 5,29) va dai poco più di 4 euro di Veneto, Abruzzo, Lazio e Sicilia, ai quasi 7 di Friuli-Venezia Giulia e Molise (quest'ultimo ha già apportato una consistente riduzione dei costi nell'anno in corso). Più del 60% dei percorsi insistono nell'intervallo di appena un euro per ora/allievo (da € 4,38 a € 5,31). Il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

il *parametro ora/corso* (mediamente € 104,65) va da 80 a 147 euro. Quasi due terzi dei percorsi si collocano tra € 95 ed € 120. Il 34% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

I costi evidenziati dovrebbero riferirsi a prestazioni educative commensurabili tra loro rispetto a un comune servizio erogato. Tuttavia, sebbene i valori indicati consentano di individuare i costi complessivi per lo svolgimento di un'annualità intera e quelli di una singola ora di formazione, bisogna tener conto sia del contenuto specifico di ogni formazione che dei "vincoli di capitolato" che legano ogni Ente accreditato all'Amministrazione che mette a bando il servizio. Va da sé che la differenza nei costi tra le diverse realtà territoriali, oltre che dal "peso" del contenuto formativo, può essere determinata da altre variabili come possono essere laboratori e strutture, formazione dei tutor e del personale docente, specifici canali di pubblicizzazione, attività extracurricolari, messa a livello esterna al percorso, coinvolgimento regolamentato di soggetti terzi ecc.

---

sulla scuola in Italia 2010, della Fondazione Agnelli (p. 132-135) farebbero innalzare del 10% i costi delle Istituzioni scolastiche. In tal caso, la differenza media nazionale tra i costi delle Istituzioni scolastiche (Istruzione professionale) e quelli delle Istituzioni formative toccherebbe il 28,4%. Per ulteriori precisazioni si rimanda al recente studio Isfol: *Analisi dei costi pro capite sostenuti dalle Amministrazioni delle Regioni e delle P.A. per i giovani inseriti nei percorsi di IeFP*.

<sup>36</sup> Fenomeno già noto al Cnel, secondo il quale i parametri regionali del costo annuo per alunno nelle Agenzie accreditate per l'IFP si aggirerebbero sui € 5000 quando il costo alunno in un Istituto professionale sarebbe di molto superiore (Audizioni presso la V Commissione per le Politiche Sociali del Cnel del 1.06.2011 e del 23.06.11). Anche uno studio condotto dal prof. Giulio Salerno e pubblicato sul n. 2/2012 di Rassegna CNOS, riporta che un percorso di IFP regionale sviluppato in un'istituzione formativa accreditata (CFP) costa allo Stato il 70% del corrispettivo costo di un corso sviluppato da un Istituto professionale di Stato.

Tab. 4.5 - Stima dei costi del primo anno dei percorsi delle Istituzioni Formative a qualifica secondo il Repertorio nazionale della IFP - a.f. 2011/12

<i>Regioni e P.A.</i>	<b>1</b> N. alunni per percorso IF di 1° anno	<b>2</b> N. ore 1° anno percorsi IF	<b>3</b> Tassi di partecipazione delle IF al sistema IFP (iscritti IF su IF+IS)	<b>4</b> Costo annuale per percorso in euro	<b>5</b> Costo annuale per allievo iscritto in euro	<b>6</b> Costo orario per allievo iscritto in euro	<b>7</b> Parametro ora/corso in euro	<b>8</b> Differenza % del costo annuale allievo IFP rispetto a costo annuale allievo IPS
Piemonte	19,9	1.050	58 %	98.700,00	4.959,80	4,72	<u>94,00</u>	- 28,3%
Valle d'Aosta	20,6	1.000	32%	-	-	-	-	-
Lombardia	21,7	990	73 %	97.650,00	<u>4.500,00</u>	4,55	98,63	- 35%
Liguria	21	1.056	28 %	<u>115.000,00</u>	5.476,19	5,19	108,90	- 20,9%
Bolzano	33,8	1.224	100%	-	-	-	-	-
Trento	24,2	1.066	100%	156.702,00	6.475,29	6,07	<u>147,00</u>	-
Veneto	21,9	1.000	91%	88.080,00	4.021,92	4,02	<u>80,50</u>	- 41,9%
Friuli VG	16,9	1.000	83%	111.202,00	6.580,00	<u>6,58</u>	111,20	- 4,9%
Emilia Romagna	22,3	1.000	33%	118.304,55	5.305,14	5,31	<u>103,00</u>	- 23,3%
Toscana	16,9	1.050	18%	119.700,00	7.082,84	6,75	<u>114,00</u>	+ 2,4%
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	19	1.056	1%	100.320,00	5.280,00	<u>5,00</u>	95,00	- 23,7%
Lazio	24,9	1.050	53%	114.540,00	<u>4.600,00</u>	4,38	109,09	- 33,5%
Abruzzo	18,1	990	6%	<u>75.536,16</u>	4.173,27	4,22	76,30	- 39,7%
Molise	14,8	1.000	30%	<u>99.862,53</u>	6.747,47	6,75	99,86	- 2,5%
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	20,8	1.100	9%	<u>128.700,00</u>	6.187,50	5,63	117,00	- 10,6%
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	20	1.000	20%	<u>120.000,00</u>	6.000,00	6,00	120,00	- 13,3%
Sicilia	23	1050	31%	<u>100.000,00</u>	4.347,83	4,14	95,24	- 37,2%
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totali</b>	<b>21,2</b>	<b>1.040</b>	<b>45%</b>	<b>109.619,81</b>	<b>5.118,50</b>	<b>5,29</b>	<b>104,65</b>	<b>- 22,3%</b>

Elaborazione Isfol su dati Regioni e P.A. colonna 4-7; Miur colonna 8.

Fonti: Isfol colonne 1 e 3; Regioni e P.A. colonna 2;

Note:

è sottolineato nelle caselle grigie l'indice guida stabilito dalla Regione/P.A.; il dato MIUR della colonna 8 è ripreso da *La scuola in cifre*, del giugno 2011; Umbria, Campania, Basilicata e Sardegna non hanno Istituzioni formative, la Valle d'Aosta non presenta dati comparabili, la P.A. di Bolzano finanzia solo IF della Province.



